



atti

del consiglio generale

anno LXXV ottobre-dicembre 1994

N. 350

organo ufficiale
di animazione
e di comunicazione
per la
congregazione salesiana

Direzione Generale
Opere don Bosco
Roma

atti

del Consiglio generale
della Società salesiana
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI ANIMAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONGREGAZIONE SALESIANA

N. 350
anno LXXV
ottobre-dicembre
1994

| | | |
|---------------------------------------|--|--|
| 1. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE | 1.1 Don Egidio VIGANÒ Convocazione del Capitolo Generale 24 | 3 |
| 2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE | 2.1 Iter del Capitolo Generale 24 2.2 Traccia di riflessione - <i>Presentazione</i> - Traccia di riflessione 2.3 I Capitoli Ispettoriali 2.4 Norme per le elezioni 2.5 Lavori della Commissione tecnica preparatoria 2.6 Collaborazione dei laici al CG24 | 34 36 41 58 63 74 75 |
| 3. DISPOSIZIONI E NORME | Atti del Consiglio Generale in lingua ita- liana | 79 |
| 4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE | 4.1 Cronaca del Rettor Maggiore 4.2 Cronaca del Consiglio Generale | 81 81 |
| 5. DOCUMENTI E NOTIZIE | 5.1 Strenna del Rettor Maggiore 5.2 Nuovi Ispettori 5.3 Nuovo Vescovo Salesiano 5.4 Nomina del Coordinatore generale del- l'Associazione Cooperatori Salesiani 5.5 Confratelli defunti | 85 85 90 90 92 |

Settimanale

del Consiglio generale
della Società italiana
di San Giovanni Bosco

ORGANO UFFICIALE DI AMMINISTRAZIONE E DI COMUNICAZIONE PER LA CONFERENZA ITALIANA

N. 350
anno LXXV
ottobre-dicembre
1994

| | | |
|----|--|---------------------------------------|
| 1 | 11. Don Spirito VIGARIO Concessione del Capitolo Generale 24 | 1 LETTERA DEL DIRETTORE MAGGIORE |
| 24 | 21. Per don Capitolo Generale 24 22. Teoria di riflessione - Presentazione | 2 ORIENTAMENTI E DIRETTIVE |
| 36 | 23. Teoria di riflessione | |
| 41 | 24. Capitolo Generali | |
| 58 | 25. Norme per le elezioni | |
| 63 | 26. Lavori della Commissione tecnica preparata | |
| 74 | 28. Collaborazione con laici al CGS | |
| 78 | Atti del Consiglio Generale in lingua latina | 3. DISPOSIZIONI E NORME |
| 81 | 41. Consiglio del Pater Maggiore | 4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE |
| 81 | 42. Consiglio del Consiglio Generale | |

Editrice S.D.B.

Edizione extra commerciale

Direzione Generale Opere Don Bosco

Via della Pisana, 1111

Casella Postale 18333

00163 Roma

Tip. S.G.S. - Istituto Pio XI - Via Umbertide, 11 Roma

Finito di stampare: Settembre 1994

CONVOCAZIONE DEL CAPITOLO GENERALE 24

Introduzione - 1. Convocazione ufficiale - 2. La scelta dell'argomento da trattare - 3. Una rapida lettura della tradizione salesiana - 4. L'enunciazione del tema capitolare - 5. Che significato diamo al termine «laici» - 6. La «secolarità», la «dimensione secolare» della Congregazione, l'«indole secolare» del fedele laico - 7. Laici con lo spirito di Don Bosco - 8. Una comunità salesiana animatrice di laici - 9. Stimoli del prossimo Sinodo per nuove vie coi laici - 10. Invito alle Ispettorie -. Conclusione

Roma, Solennità dell'Assunzione della B. V. Maria
15 agosto 1994

Cari confratelli,

questo scorcio del 1994 e tutto il 1995 rappresentano per noi un tempo ricco di grazia.

Il Signore ci farà vivere, tra pochi giorni, il Sinodo episcopale su «la Vita consacrata e la sua missione nella Chiesa e nel mondo».

Ho avuto modo di richiamare alla vostra attenzione questo evento di Chiesa; è stato affidato alla riflessione delle comunità e alla preghiera dei singoli confratelli.

Vi chiedo di essere generosi: tutto il bene che ne profluirà sarà ancora a nostro vantaggio e per la crescita della autenticità evangelica.

Le comunità, durante le settimane di celebrazione del Sinodo, offrano una preghiera speciale di adorazione, invocando la luce e la forza dello Spirito Santo.

Avremo modo di ritornare sui contenuti e sulle conclusioni del Sinodo, in quanto interesseranno direttamente la nostra vita.

Questa circolare vi porta l'annuncio ufficiale della convocazione del prossimo Capitolo generale 24 che impegnerà le comunità ispettoriali durante l'anno 1995, per la preparazione dei contributi da far pervenire al Regolatore che organizza i lavori dell'assemblea mondiale.

Siamo un po' abituati a sentir dire che il Capitolo generale è «una cosa della massima importanza» per ripetere le parole di Don Bosco nell'anno 1877.¹

È certo che le Costituzioni danno gran rilievo al Capitolo generale: *«Il Capitolo generale è il principale segno dell'unità della Congregazione nella sua diversità. È l'incontro fraterno nel quale i salesiani compiono una riflessione comunitaria per mantenersi fedeli al Vangelo e al carisma del Fondatore e sensibili ai bisogni dei tempi e dei luoghi. Per mezzo del Capitolo generale l'intera Società, lasciandosi guidare dallo Spirito del Signore, cerca di conoscere, in un determinato momento della storia, la volontà di Dio per un miglior servizio della Chiesa».*²

Anche senza entrare nella visione completa di ciò che è un Capitolo, bisogna riconoscere che la sua convocazione è particolarmente significativa ed è chiamata ad assolvere a impegni molto importanti.

¹ cf. E. CERIA, *Annali* vol I, p. 313

² Cost 146

1. Convocazione ufficiale

Con la presente lettera intendo, ufficialmente e a norma delle Costituzioni 150, convocare il Capitolo generale 24.

Adempio anche quanto viene richiesto dagli articoli dei Regolamenti generali 111 e 112:

★ comunico di aver designato come Regolatore del Capitolo generale 24 il confratello **Don Antonio Martinelli**, Consigliere generale per la Famiglia salesiana e per la Comunicazione sociale;

★ dopo aver ascoltato il parere del Consiglio generale, che riportava anche l'orientamento preferenziale delle varie Regioni salesiane, abbiamo scelto come tema il seguente:

**«SALESIANI E LAICI:
COMUNIONE E CONDIVISIONE
NELLO SPIRITO E NELLA MISSIONE
DI DON BOSCO»;**

★ abbiamo indicato come data d'inizio, dopo aver analizzato un possibile iter di preparazione, il giorno **18 febbraio 1996**, presso la Casa generalizia in Roma, via della Pisana 1111.

Il Capitolo inizierà con gli Esercizi spirituali.

C'è da prevedere che l'impegno capitolare si protrarrà per un paio di mesi circa, non oltre il 20 aprile;

★ è stata nominata, a suo tempo, la «**Commissione tecnica**» che insieme al Regolatore ha stabilito l'iter di preparazione e ha provveduto all'elaborazione del sussidio da inviare alle Ispettorie per la sensibilizzazione e la partecipazione attiva al prossimo Capitolo generale. Troverete il risultato del loro lavoro in altra sezione del presente numero degli Atti.

La norma dei Regolamenti chiede che il Rettor Maggiore indichi con una sua lettera «lo scopo principale del Capitolo». È la finalità di questa circolare.

Non va dimenticato, però, che l'altro aspetto importante e vitale del Capitolo è l'elezione del Rettor Maggiore e dei membri del suo Consiglio. Intendo richiamare questo impegno, non per un puro adempimento formale, ma per richiedere a tutti i confratelli partecipazione e corresponsabilità,³ attraverso la preghiera abbondante perché il Signore conceda alla Congregazione i superiori che l'attuale momento storico della Chiesa, del mondo e dei giovani necessitano. Dal loro servizio di animazione e di governo, dalla loro docilità all'impulso dello Spirito, dalla loro capacità di essere legati al carisma di fondazione del nostro Padre Don Bosco, dipenderà in forma speciale l'incremento numerico e qualitativo della nostra Società.

³ cf. Cost 123

2. La scelta dell'argomento da trattare

Già il Capitolo generale 23 aveva indicato alla Congregazione un compito preciso e impegnativo in riferimento ai laici. Era stato espresso con le seguenti parole rivolte al Rettor Maggiore e al Consiglio generale: «Il Rettor Maggiore, tramite i Dicasteri competenti, offra elementi e linee per un "progetto laici"».⁴

⁴ CG23 238

In maniera inequivoca lo stesso Capitolo aveva affermato: «Urge pertanto un cambio di mentalità... in primo luogo nei salesiani».⁵

⁵ CG23 232

Con la convocazione del Capitolo generale 24 si riconosce che è giunto il momento di fare la verifica di queste affermazioni e di rilanciare in forma ef-

ficace il cammino delle comunità sull'impegno dell'auspicato progetto-laici.

In verità la sostanza di ciò che vogliamo realizzare oggi con il Capitolo generale 24 parte da molto lontano e affonda le radici già nell'esperienza di Don Bosco.

Non possiamo, però, dimenticare che la Chiesa ha vissuto avvenimenti nuovi e profondamente rinnovatori proclamando l'ora del laicato.

Nuovi e rinnovatori sono stati, per esempio:

— la *Lumen Gentium* con il capitolo II sul Popolo di Dio e con il capitolo IV dedicato interamente al fedele laico;

— la *Gaudium et Spes* che analizza la presenza della Chiesa nel mondo e, dopo aver preso in esame e riformulata l'antropologia cristiana, passa a considerare nella seconda parte del documento i problemi più urgenti legati ai vari ambiti in cui il fedele laico è chiamato a realizzare la sua vocazione. Basti pensare ai problemi della famiglia, della cultura, dell'economia, della politica, della pace, e più ampiamente ai problemi del mondo;

— il decreto *Apostolicam Actuositatem* considera con attenzione e armonia le differenti prospettive in cui si realizza l'apostolato dei laici nella Chiesa, in sintonia con la sua missione globale, sottolineando l'impegno di evangelizzazione, quello di animazione cristiana nell'ordine temporale, infine quello caritativo;

— più vicina nel tempo, l'Esortazione apostolica di Giovanni Paolo II su vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo, la *Christifideles laici*, per «suscitare e alimentare una più decisa presa di coscienza del dono e della responsabilità che tutti i fedeli laici, e ciascuno di essi in particolare, hanno nella comunione e nella missione della Chiesa».⁶

⁶ *Christifideles laici* 2

Alla luce di queste sostanziali novità ci interroghiamo: le intuizioni di Don Bosco sul laicato, il suo impegno per coinvolgerlo pienamente e responsabilmente nella sua missione, la ricerca continua fino al termine dei suoi giorni di collaboratori convinti e generosi, l'organizzazione pensata nella linea che l'unità fa la forza dei buoni, come sono state rinnovate da noi suoi eredi?

Da qui la scelta dell'argomento del Capitolo generale 24, che offrirà a tutti i Confratelli e alle comunità gli orientamenti opportuni per rinnovare il rapporto Salesiani-Laici nella scia della tradizione più genuina.

3. Una rapida lettura della tradizione salesiana

Don Bosco ha intuito l'importanza essenziale che la sua missione giovanile e popolare fosse condivisa da un vasto movimento di persone (sacerdoti, religiosi e laici). Difatti ha condotto l'attività dei primi anni dell'Oratorio con il contributo di numerosi collaboratori, incominciando da quello prezioso di sua mamma, Margherita Occhiena.⁷

Li ha scelti tra coloro che mostravano attitudini e disponibilità soprattutto all'educazione dei giovani bisognosi.

Li impiegava principalmente nell'animazione del tempo libero, nella ricreazione, nell'assistenza e nel catechismo.

Curava la loro formazione d'inizio e progettava un cammino di formazione permanente incontrandoli spesso volte.⁸

Li coinvolgeva nella vita dell'Oratorio affidando loro incombenze specifiche.

⁷ cf. Decreto della Congregazione per Religiosi e Istituti secolari, del 9 maggio 1986, nel Regolamento di Vita apostolica pag. 5 e 10

⁸ cf. MB 4, 300

Dalla ricca esperienza personale di Don Bosco è nata una proposta salesiana ai laici che intendono rispondere all'invito di «aiutare Don Bosco».

Il laico che offre il suo impegno a servizio della missione salesiana condivide l'ansia apostolica di Don Bosco, ne interpreta lo spirito e l'amore per i giovani. Viene quindi sempre più coinvolto in vere corresponsabilità fino a vivere in pienezza il protagonismo derivante dal suo carisma.

Il lavoro, la sensibilità e la disponibilità hanno rivelato fin dagli inizi una diversificata collaborazione e condivisione.

Noi, trattando l'argomento dei Cooperatori salesiani, abbiamo già fatto una minuziosa lettura della tradizione salesiana al riguardo. Vi invito a rileggere attentamente, negli ACG 318 (*L'Associazione dei Cooperatori salesiani*), quanto abbiamo già riflettuto sull'aspetto centrale che ci riguarda.

L'elemento determinante della presenza del laico non è per il nostro Fondatore solamente la capacità operativa e d'intervento attivo, ma primariamente la possibilità di condividere fino in fondo lo spirito che anima l'educazione e l'apostolato nel pensiero di Don Bosco.

4. L'enunciazione del tema capitolare

L'espressione utilizzata per indicare l'impegno del prossimo Capitolo generale raccoglie alcune importanti prospettive:

★ «*Salesiani e Laici*» in comunione d'intenti: non una discesa dalla cattedra all'allievo, ma un rapporto interpersonale e istituzionale che va ap-

profondito, curato, accompagnato in vista di un vicendevoles arricchimento.

I salesiani hanno qualcosa di assai prezioso da offrire ai laici, mentre questi hanno da presentare ai salesiani elementi originali nel loro essere ed agire.

Questi rapporti mutuamente arricchenti hanno bisogno di radicarsi non tanto nelle necessità legate ad un eventuale numero decrescente dei salesiani, quanto alla complementarità in una missione comune, ripensata secondo l'ecclesiologia conciliare.

★ «*Comunione e Condivisione*»:

una espressione delle nostre Costituzioni coglie bene il senso e l'orientamento della formulazione del tema: si tratta di coinvolgere «*in clima di famiglia, giovani e adulti, genitori ed educatori, fino a poter diventare un'esperienza di Chiesa, rivelatrice del disegno di Dio*».⁹

⁹ Cost 47

Il termine *comunione* sottolinea la stretta relazione delle persone circa le finalità di convivenza, di mutua amicizia, di operatività, di intercomunicazione; quello di *condivisione* viene a rafforzare la comunione, sottolineando di più l'aspetto di partecipazione attiva da entrambe le parti.

★ «*Spirito e missione di Don Bosco*»:

è un'espressione che si riferisce al suo carisma di educatore cristiano. Va ribadito che è proprio lo spirito genuino di Don Bosco che deve illuminare i mutui rapporti; come pure la sua concreta missione.

Sotto questo profilo diventa possibile, come vedremo, richiamare *la diversità dei livelli* nella comunione e condivisione da parte dei molti laici che operano accanto a noi o si ispirano al nostro progetto educativo.

Con questa espressione si richiama anche la comunità salesiana ad un impegno veramente prioritario: quello della formazione dei laici. I salesiani dovranno, cioè, privilegiare i compiti di animazione spirituale e pedagogica, e curare di più gli interventi di formazione di collaboratori e corresponsabili, di fronte ad altri impegni.

Ancora su questo versante si pone l'indicazione del CG23, n. 232: «Urge pertanto un cambiamento di mentalità... in primo luogo nei salesiani» per promuovere la professionalità, la capacità educativa e la testimonianza in ordine all'educazione alla fede.¹⁰

¹⁰ cf. CG23 237

Lo spirito e la missione di Don Bosco, condivisi insieme da salesiani e laici, richiederanno un cammino formativo comune, che sia tale non solo nei contenuti ma più di una volta anche nel tempo.

La contemporaneità di questa formazione faciliterà l'accoglienza dei doni di ciascuno e delle differenze vocazionali.

5. Che significato diamo al termine «laici»

Nelle nostre svariate e numerose presenze c'è, di fatto, uno spazio non piccolo per tante persone che noi chiamiamo «laici», ma che sono abbastanza differenti tra loro. Alcuni di essi sono credenti cattolici e praticanti, veri fedeli; altri possono essere tiepidi e non praticanti; altri ancora sono cristiani non cattolici, altri poi anche appartenenti a religioni non cristiane, altri infine miscredenti che persino si dicono atei: una varietà di persone secondo le caratteristiche ambientali della cultura del territorio in cui ci si trova.

Che dire poi del termine «laico» usato comunemente, fuori della cerchia ecclesiale, con una carica culturale e politica di tipo agnostico?

Noi non possiamo annegare i lavori del Capitolo generale in un orizzonte così elastico che potrebbe paralizzare la volontà di obiettivi concreti.

Non interpreteremo rettamente il significato vivo che diamo al termine se non partendo dalla nozione conciliare (sviluppata nell'Esortazione apostolica *Christifideles laici*) che ci assicura il suo significato ecclesiale primo e pieno.

Tale ottica dovrà poi illuminare i vari livelli che costatiamo di fatto tra i «laici con significato ampio» che ci circondano; essa costituirà come il metro e la meta dei nostri rapporti di comunione e condivisione con loro. Non dovremo dimenticare mai che, per noi, si tratta sempre di laici in qualche modo impegnati e simpatizzanti con lo spirito e la missione di Don Bosco, che è oggettivamente un carisma dello Spirito Santo nella Chiesa per il mondo. Sarà, dunque, necessario ricordare – anche se brevemente – che cos'è un vero «fedele laico».

La Costituzione dogmatica *Lumen Gentium* così presenta il «laico»: «*Col nome di laici si intendono qui tutti i fedeli ad esclusione dei membri dell'ordine sacro e dello stato religioso sancito dalla Chiesa, i fedeli cioè, che, dopo essere stati incorporati a Cristo con il Battesimo e costituiti Popolo di Dio e, a loro modo, resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, per la loro parte compiono, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano*».¹¹

D'altra parte, lo stesso Concilio presenta l'inserimento dei laici nelle realtà temporali e terrene, non solo come un dato sociologico, bensì anche e

¹¹ *Lumen Gentium* 31

specificamente come un dato teologico ed ecclesiale, come la modalità caratteristica secondo la quale vivere la vocazione cristiana: «Essi vivono nel secolo, cioè implicati in tutti e singoli gli impieghi e gli affari del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale, di cui la loro esistenza è come intessuta. Ivi sono da Dio chiamati a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla santificazione del mondo mediante l'esercizio della loro funzione propria e sotto la guida dello spirito evangelico, e in questo modo, a rendere visibile Cristo agli altri, principalmente con la testimonianza della loro vita e col fulgore della fede, della speranza e della carità».¹²

Vivono come autentica vocazione la duplice frontiera di impegno: dentro la Chiesa e dentro il mondo.

L'armonizzazione della duplice appartenenza, in unità di vita personale, impegna tutti nella Chiesa a lavorare per la crescita di questa vocazione, secondo tre grandi urgenze ricordate dall'Esortazione apostolica *Christifideles laici*:

- l'indispensabilità di una formazione ecclesiale e sociale, dovendo essi impegnarsi sui due fronti;
- l'importanza di una spiritualità appropriata ed attuale, come risposta alle nuove esigenze della cultura odierna;
- il bisogno continuo di sostegno nel loro difficile cammino di presenza e di animazione, per essere e manifestarsi «sacramento dell'amore di Dio» agli uomini contemporanei.

6. La «secolarità», la «dimensione secolare» della Congregazione, e l'«indole secolare» del fedele laico

Ma di fatto per noi il termine «laico», anche se illuminato da questo preciso significato conciliare, ha una valenza più ampia; essa ci obbliga a una riflessione più graduale e stimolante.

Pensiamo a come il Concilio Vaticano II ha rilanciato in forma nuova il concetto di «mondo» (il «secolo») ed ha ripensato le relazioni della Chiesa con esso: non «la Chiesa e il mondo» ma «la Chiesa nel mondo».

Emerge da ciò una visione della «secolarità» quale condizione esistenziale e sociologica di tutti: è un dato di fatto; lì c'è insieme tanto bene e anche tanto male. L'attuale processo di secolarizzazione vorrebbe conoscere meglio e sviluppare i molteplici suoi valori spesso trascurati da una mentalità riduttiva, anche se religiosa. Purtroppo, però, questo processo sfocia troppo facilmente in un secolarismo deleterio e immanentista.

Ad ogni modo una rinnovata teologia della creazione ci aiuta a interessarci a tanti valori della secolarità facendoci scoprire il senso positivo del mondo, creato da Dio, prendendo in conto anche i suoi dinamismi di evoluzione e sviluppo (i segni dei tempi) che risultano collocati oggettivamente alla base delle sfide e interpellanze crescenti che oggi esigono nientemeno che una nuova evangelizzazione: per convincersi, basti considerare le «nuove frontiere» di cui parla l'Esortazione apostolica *Christifideles laici*.¹³

Purtroppo il secolarismo travisa il dato plurivalente della secolarità e fa sì che l'uomo, invece di essere la via della Chiesa, si trasformi in padrone

¹³ *Christifideles laici* 3

usurpatore che manipola e devia i valori: causando così un antropocentrismo deleterio.

La secolarità senza il suo Creatore, senza Cristo che la ricapitola nella novità, è di fatto una realtà senza anima. Rimane sempre un dato fondante, prezioso e ricco di valori, ma le stesse sue ricchezze in mani inesperte servono a degenerarlo.

Cristo, la Chiesa, le vocazioni nascono nella secolarità, ma vi portano l'anima del Creatore e Salvatore. Così Gesù e tutto il Popolo di Dio sono portatori di una indispensabile «*dimensione secolare*»; essa aggiunge alla realtà del mondo una specialissima vocazione di salvezza. È importante, in quest'ottica, distinguere tra «secolarità» in se stessa e «dimensione secolare della Chiesa»: la prima è un dato di fatto, una condizione esistenziale e sociologica, è l'essere nel mondo coinvolti nel suo futuro, negli impegni della scienza, della tecnica, del commercio, della convivenza sociale, ecc., ma in modo che può essere parziale, riduttivo, immanente e deviante.

La «dimensione secolare della Chiesa», invece, comporta una assunzione peculiare della secolarità nei suoi valori ed implica un mandato operativo di salvezza da parte del Creatore e Salvatore: è una vocazione con ampie responsabilità per la liberazione del mondo.

Questa dimensione secolare, condivisa da tutto il Popolo di Dio, è realizzata in modo differente e complementare dai suoi membri.

Giustamente Paolo VI ha potuto affermare che tutta la Chiesa «ha un'autentica dimensione secolare, inerente alla sua intima natura e missione, la cui radice affonda nel mistero del Verbo incarnato, e che è realizzata in forma diversa per i suoi membri».¹⁴

¹⁴ *Acta Apostolicae Sedis*
64 (1972) 208

In tal senso la 4^a Conferenza episcopale latinoamericana ha unito indissolubilmente, sotto l'ottica sintetizzante di «Cristo ieri, oggi, sempre», l'annuncio del Vangelo con la promozione umana e la cultura cristiana.

Orbene: quando noi consideriamo i compiti propri della specifica vocazione di Don Bosco, vediamo massicciamente presenti in essa l'incisività e la peculiarità di una assai concreta «dimensione secolare». È un carisma suscitato nella Chiesa *per il mondo*: la scelta dell'educazione nel campo culturale, il senso operativo del rinnovamento della società umana, la coscienza delle carenze della città, le esigenze della famiglia, le sfide della gioventù bisognosa, la cura della retta coscienza popolare, l'efficacia della comunicazione sociale, ecc.

La stessa figura del Salesiano Coadiutore è un elemento originale di una chiara nostra dimensione secolare.

Il carisma di Don Bosco è una realtà ecclesiale che non avrebbe senso e fisionomia senza una sua concreta e assai impegnativa dimensione secolare; non avrebbe significatività senza il mondo, così com'è, nel quale si sente chiamato a una concreta collaborazione per rifare il tessuto cristiano della società umana. E questa dimensione secolare rende assai vicina la nostra Congregazione a vari impegni specifici dei laici, alla loro professionalità e alle loro competenze.

Nei laici, infatti, c'è da considerare, come caratteristica propria, «*l'indole secolare*». «Certamente – afferma il Santo Padre – tutti i membri della Chiesa sono partecipi della sua dimensione secolare; ma lo sono in forme diverse. In particolare, la *partecipazione dei fedeli laici* ha una sua modalità di attuazione e di funzione che, secondo il Concilio, è loro

¹⁵ *Christifideles laici* 15.
NB: è importante in questo paragrafo cogliere la distinzione tra «dimensione secolare» e «indole secolare».

“propria e peculiare”: tale modalità viene designata con l’espressione “indole secolare”». ¹⁵

Per questi laici la «secolarità» passa da condizione esistenziale e sociologica a impegno vocazionale teologico. Ossia, la secolarità è assunta consapevolmente come elemento qualificante la propria esistenza cristiana; essa non rimane più semplicemente come un dato di fatto (l’essere nel mondo), ma diviene una libera scelta per vivere concretamente il battesimo. Il «secolo» diviene l’ambito e il mezzo della propria vocazione cristiana, «chiamati a contribuire, *quasi dall’interno a modo di fermento*», alla salvezza. Per loro, dunque, la secolarità non è solo «una realtà antropologica e sociologica, ma anche e specificamente teologica ed ecclesiale»: è il «luogo» della loro vocazione e missione. «Laico è un membro della Chiesa nel cuore del mondo e un membro del mondo nel cuore della Chiesa», hanno affermato i Vescovi latinoamericani a Puebla.

Tutto questo ci invita ad aver presente una osservazione particolarmente utile per affrontare bene il tema del prossimo Capitolo.

Vale la pena di sottolineare la vicinanza e la facile armonizzazione spirituale tra «dimensione secolare» della nostra Congregazione e l’«indole secolare» di tanti laici che condividono la scelta del settore culturale e sociale dell’educazione.

Non è solo una vicinanza fortuita, ma è oggettivamente un coinvolgimento operativo e vocazionale da promuovere affinché quello «spirito delle beatitudini» che dev’essere testimoniato splendidamente dai Religiosi ¹⁶ divenga il clima evangelico anche della vita e delle attività di quei laici. ¹⁷

Don Bosco Fondatore non ha rinchiuso il suo caratteristico spirito salesiano in due Congregazioni religiose, ma ha voluto piuttosto che queste fossero

¹⁶ *Lumen Gentium* 31

¹⁷ cf. *Lumen Gentium* 38; *Apostolicam Actuositatem* 4; *Gaudium et Spes* 72

sorgente e centri animatori e distributori di tale ricchezza evangelica.

La crescita del carisma salesiano non è genuina senza una ulteriore comunione e condivisione con tanti laici.

Nel primo Capitolo generale della Congregazione (1877) Don Bosco, parlando dei Cooperatori, disse: «una associazione per noi importantissima, che è *l'anima della nostra Congregazione* e che ci serve di legame ad operare il bene d'accordo e con l'aiuto dei *buoni fedeli che vivono nel secolo... praticando tutto lo spirito dei Salesiani...* Questi Cooperatori devono moltiplicarsi quanto è possibile».¹⁸

¹⁸ Citato in ACG 318 (1986)
p. 4

7. Laici con lo spirito di Don Bosco

Di laici con un po' di spirito di Don Bosco ne troviamo a vari livelli: bisognerà saperli animare adeguatamente.

I Cooperatori sono i primi laici che condividono lo spirito e la missione di Don Bosco, anche più in là delle nostre opere: «missione» di Don Bosco e «opere» salesiane non si identificano. Vi invito a leggere il Regolamento di Vita apostolica, redatto originalmente dallo stesso nostro Padre e Fondatore per i Cooperatori, e recentemente rielaborato secondo le esigenze conciliari e approvato dalla Sede Apostolica.

Con i Cooperatori ci sono poi *gli Exallievi* (essi pure invitati, quando sono cristiani, a divenire Cooperatori) che, per l'educazione ricevuta, conoscono più da vicino lo spirito e la missione di Don Bosco; tra essi si trova una gamma più ampia di persone di buona volontà, anche al di fuori della Chiesa.

Bisogna, inoltre, ricordare tanti *Collaboratori* che con gradi diversi e specifici di partecipazione e coinvolgimento intervengono attivamente, in alcuni casi anche in maniera determinante, nel compimento della missione salesiana; sarebbe auspicabile che quelli cristianamente impegnati potessero divenire veri Cooperatori.

Occorre tener presente che il termine «collaboratore» comprende differenti categorie di persone: genitori dei giovani nostri destinatari, insegnanti, animatori di gruppo e del tempo libero, impiegati, volontari a vario titolo. Tutti questi intervengono in attività delle nostre opere a seconda delle possibilità effettive sia nel coinvolgimento del lavoro, sia nell'appartenenza allo spirito e alla missione salesiana.

Dobbiamo aggiungere, infine, quelli che sono chiamati «*Amici di Don Bosco*» che comprendono numerose persone simpatizzanti (credenti, non cristiani, ammiratori e benefattori); essi hanno un denominatore comune: la simpatia verso Don Bosco, il suo spirito e la sua missione, e l'accettazione di collaborare nel bene, anche solo come benefattori, nel vasto ambito della nostra missione giovanile e popolare.

Se a tutti questi aggregiamo i «laici affidati» a noi in determinate presenze, come le parrocchie, perché si riferiscono in qualche maniera a tutti gli abitanti di un territorio designato, troviamo tra loro, oltre alla gamma dei non cristiani e dei non credenti e non praticanti, anche gruppi cattolici con altre spiritualità che arricchiscono la Chiesa locale con carismi propri; ciò comporta una delicata e duttile capacità di animazione della loro identità, senza svigorire quella dovuta ai gruppi del nostro carisma.

Penso che noi, come Don Bosco, dobbiamo es-

sere capaci di guardare a tutti questi laici senza escludere dalla nostra attenzione operativa nessuno che voglia in qualche modo condividere con noi le prospettive educative ed evangelizzatrici.

È questa una assai valida eredità che deve essere sempre conservata in Congregazione e che oggi viene anche collaudata dalle aperture conciliari all'ecumenismo, al dialogo con le religioni non cristiane e persino con i non credenti.

Bisogna però ricordare che quanto più si allarga la prospettiva di comprensione del termine «laico» che si ispira in qualche modo allo spirito e alla missione di Don Bosco, tanto più cresce l'impegno della comunità salesiana nell'accompagnare e aiutare, nei processi formativi, queste persone a noi vicine. Quanto più numerosi sono i «laici con significato ampio» tanto più formato deve essere il nucleo dei «fedeli laici» (soprattutto Cooperatori) e tanto più spirituale e apostolica la comunità salesiana animatrice.

Per capire questa *esigenza di un forte nucleo animatore* dello spirito salesiano dobbiamo riferirci alle riflessioni or ora fatte circa la secolarità, la dimensione secolare e l'indole secolare.

Si tratta di incidere in prospettiva salvifica sulla secolarità, ossia sul mondo e la società. L'impegno per la salvezza è radicato nella «dimensione secolare della Chiesa» nella sua missione evangelizzatrice del mondo attraverso numerosi suoi speciali carismi – in particolare, per quanto ci interessa, il carisma di Don Bosco –. La dimensione secolare della Chiesa è portatrice della vocazione di salvezza; senza di essa la secolarità non fermenta e non imbocca il cammino della trascendenza. Nella secolarità ci sono senz'altro tanti valori, c'è gente di buona volontà, c'è la possibilità di coinvolgere operativa-

mente non poche persone negli impegni di salvezza, anche se non ne percepiscono chiaramente gli orizzonti di trascendenza. C'è un concreto spazio per coinvolgere «laici con significato ampio», però è necessario che sia più che sicura e presente nel nucleo animatore la chiarezza e la forza della fede cristiana.

Come accennavo sopra, la dimensione secolare della nostra Congregazione è concentrata sulla scelta culturale dell'educazione, della promozione umana della gioventù bisognosa, di una speciale sensibilità culturale per i ceti popolari. Non è estesa a tutta la vasta comprensione della secolarità, ma è definita dalle scelte di questo settore concreto e vitale. Non sarà difficile in tale settore coinvolgere operativamente persone di buona volontà e professionalmente competenti, orientandole verso una spiritualità graduale e rispettosa che non soffoca in alcun modo la loro secolarità, ma la arricchisce e le può far scoprire orizzonti di pienezza.

Dunque, c'è un terreno vasto e propizio anche tra i «laici con significato ampio» ma esso suppone un nucleo animatore con intensa spiritualità salesiana.

Se guardiamo, in particolare, alla comunione e condivisione con i «fedeli laici» vediamo una sintonia assai forte tra la dimensione secolare della Congregazione e l'indole secolare di questi fratelli nel battesimo. È veramente vitale e promettente poter condividere gli impegni del settore culturale educativo con persone che ne coltivano dal «di dentro» i valori, che vivono la loro vocazione battesimale appunto promuovendo le realtà positive di questo settore, che lo fanno proprio per essere genuinamente dei fedeli cristiani.

Se a questo aggiungiamo che lo Spirito Santo

ha suscitato Don Bosco proprio per la gioventù bisognosa nel secolo, e lo ha equipaggiato con un tipo di spiritualità evangelica e con un metodo operativo ricolmo di amore apostolico in vista precisamente di tale missione, bisognerà riconoscere che il non compartire queste ricchezze con tanti fedeli laici impegnati nell'area secolare della missione di Don Bosco, sarebbe una specie di mutilazione del carisma che impoverirebbe le possibilità educative di tanti giovani.

Per certo, anche qui, il coinvolgimento di questi fedeli laici esige una comunità salesiana con intensa vitalità carismatica.

Concludendo queste riflessioni – che ho considerato necessarie – possiamo rispondere alla domanda di chi sono i laici con lo spirito di Don Bosco. Con lui siamo aperti su numerose possibilità, a differenti livelli, ma come lui dobbiamo essere ripieni di Spirito Santo. Moltiplicare i fedeli che vivono il loro battesimo nell'area dell'educazione e della cultura: il tema capitolare dei laici ci sfida ad essere più autenticamente salesiani.

8. Una comunità salesiana animatrice di laici

Affrontare il tema dei laici significa, come abbiamo già osservato più volte, parlare alla comunità salesiana di se stessa, della riformulazione dei suoi servizi ed impegni, del suo modo di essere ed operare.

Proviamo ad esplicitare i diversi elementi di novità.

Innanzitutto, la testimonianza di fedeltà al dono di Dio ricevuto ed espresso da parte di una comuni-

tà più attenta alle esigenze e alla corresponsabilità dei laici, impegna sul versante dell'*identità*: il primato della spiritualità. Diviene indispensabile intensificare la famosa «novità di ardore» di cui parla il Santo Padre.

La *collaborazione* tra forze differenti, poi, richiede per la attività apostolica e la sua organizzazione un nuovo orientamento: la presenza, necessaria ed indispensabile, dei laici, non può essere considerata puramente ornamentale. Il progetto nasce dall'insieme. La realizzazione della missione educativa va studiata considerando le originalità delle forze che intervengono.

L'*animazione della comunità*, infine, ha bisogno di verificare la possibilità e la modalità di operare come nucleo animatore, preoccupato in modo speciale della *formazione dei laici*.

Non è qui il luogo di passare in rassegna i vari ambienti operativi dove si trovano inseriti i laici (dei differenti livelli) e mostrare che cosa deve fare la comunità salesiana. Questi sono aspetti che ciascuna comunità deve saper vedere, analizzare e collocare dentro un progetto adeguato alle situazioni particolari.

Ciò che interessa richiamare è, invece, l'orizzonte verso cui muoversi e per il quale organizzare le forze.

L'orizzonte comprende i seguenti impegni:

1. *Qualificare la formazione dei laici*

La qualificazione più significativa è data dall'aiuto che sapremo offrire per l'unità di vita.

La prima grande virtù da far crescere è la sintesi vitale dell'«unità»: la grazia dell'unità che è al centro dello spirito di Don Bosco. Questa mantiene la

tensione armonica tra i due poli: della fede e della secolarità, che sono poi i due poli della carità: Dio e l'uomo, il mistero e la storia.

La grazia di unità va curata con una sua pedagogia spirituale.

L'unità non è statica, ma in tensione, con una continua necessità di dosaggio, di revisione, di conversione, di aggiornamento e di armonizzazione.

Vanno superati i due rischi ricorrenti:

— lo sbilanciamento verso il polo secolare: non solo non fermenterebbe il mondo con i valori del Vangelo, ma a poco a poco porterebbe il laico (e anche il salesiano!) a una mentalità orizzontalista o temporalista, in dissonanza con la missione propria della Chiesa;

— lo sbilanciamento verso il polo spirituale: fomenterebbe un intimismo o verticalismo alienante in contrapposizione con il significato caratteristico della vocazione e missione salesiana.

*«Nello scoprire e nel vivere la propria formazione e missione, i fedeli laici devono essere formati a quell'unità di cui è segnato il loro stesso essere membri della Chiesa e di cittadini della società umana. Nella loro esistenza non possono esserci due vite parallele; da una parte, la vita cosiddetta "spirituale", con i suoi valori e le sue esigenze, e dall'altra, la vita cosiddetta "secolare", ossia la vita di famiglia, di lavoro, dei rapporti sociali, dell'impegno politico e della cultura. Il tralcio, radicato nella vite che è Cristo, porta i suoi frutti in ogni settore dell'attività e dell'esistenza. Infatti, tutti i vari campi della vita laicale rientrano nel disegno di Dio, che li vuole come il "luogo storico" del riverlarsi e del realizzarsi della carità di Gesù Cristo a gloria del Padre e a servizio dei fratelli».*¹⁹

¹⁹ Christifideles laici 59

2. *Allargare il coinvolgimento*

Non viene richiesta solo una maggiore presenza operativa dei laici nelle opere: la cosa potrebbe risultare anche molto semplice e alcune volte solo funzionale ad alcuni bisogni immediati.

Viene richiesto, invece, un atteggiamento globale, la cui radice è data dalla disponibilità al cambiamento personale e comunitario, per rendere chiara testimonianza alla fraternità battesimale e alla condivisione missionaria.

Il coinvolgimento comporta anche di saper guardare con fiducia al laico che assume con responsabilità diretta e primaria alcuni servizi, mentre il salesiano lo accompagna e lo sostiene.

3. *Promuovere la corresponsabilità*

L'esperienza dimostra che in alcuni casi questo aspetto rappresenta l'elemento più difficile.

Ci sono difficoltà personali che incontrano i confratelli nell'immaginare una condivisione di corresponsabilità. Si accetta di buon grado la collaborazione; non così la corresponsabilità. Sembra loro che venga a togliere qualcosa che, invece, apparterebbe loro in forma assoluta e indiscutibile. Certo, bisogna saper evitare ciò che è un attentato alla propria identità e alla responsabilità vocazionale, sapendo però cogliere la complementarità dei doni e la possibile armonizzazione degli interventi.

Ci sono anche problemi oggettivi che si incontrano nell'organizzare il lavoro di un gruppo differenziato.

Il dialogo sereno e progressivo sui contenuti e le motivazioni del lavoro, il lavoro in gruppo e abitualmente verificato insieme con la volontà espres-

sa di aiutarsi vicendevolmente, la necessaria composizione tra le esigenze dell'attività educativa pastorale e quelle della vita familiare sociale e politica soprattutto dei laici, il chiarimento dei ruoli e delle funzioni affidate al gruppo dei salesiani e a quello dei laici rappresentano i punti di forza per attuare una reale corresponsabilità.

Alcuni organismi di corresponsabilità, quali la comunità educativa, consulte e commissioni, gruppi di lavoro specializzato, vanno rinforzati, per assicurare uno spazio in cui tutti possano dare il contributo alla causa comune.

4. Rivitalizzare la comunicazione interna ed esterna

C'è da avere consapevolezza dello stretto legame che intercorre tra la vitalità e la ricchezza della collaborazione-corresponsabilità e la intensità-qualità della comunicazione.

Va sottolineato un aspetto che mi sembra possa essere meglio curato, se accoglieremo con apertura di mente e di cuore la professionalità dei laici e la loro volontà di mettere a disposizione i talenti che hanno ricevuto: la comunicazione che sapremo creare con l'ambiente in cui siamo inseriti. Non è sufficiente badare all'influsso e all'efficacia che riusciamo ad avere con i destinatari diretti della nostra opera: va prevista anche l'incidenza sulla cultura e la capacità di diffondere i messaggi collegati al carisma di Don Bosco.

Il nostro Padre e Fondatore curava l'immagine che gli altri potevano recepire della sua missione. L'attenzione alla «secolarità» e alle esigenze che ne derivano, aprono la comunità a questo dialogo con l'ambiente, il territorio, la cultura circostante.

Don Bosco ricercava questo confronto, nella convinzione che aveva qualcosa di interessante ed importante da offrire e da ricevere. Comunicare è sempre un processo di andata e di ritorno, di offerta e di recezione.

Molti altri aspetti che si riferiscono alla presenza dei laici, alla loro collaborazione, alla capacità di assunzione di responsabilità, meriterebbero una parola di commento o di introduzione. Penso in questo momento a due temi che non sono presi in considerazione in questa circolare:

— *i ministeri laicali*, verso i quali siamo particolarmente interessati, perché già abbiamo nelle nostre iniziative tanti ministeri «di fatto» che attendono solamente un'organizzazione e un riconoscimento;

— la novità culturale collegata con *l'identità e dignità della donna*, tanto a livello ecclesiale, quanto a livello civile e secolare. Per noi salesiani il tema giunge a considerazioni pratiche nel campo educativo e pastorale, per esempio circa la coeducazione e l'educazione all'amore.

Non manca, ad ogni modo, il materiale per una riflessione approfondita e seria al riguardo.

9. Stimoli del prossimo Sinodo per nuove vie coi laici

Certamente il prossimo Sinodo sulla Vita consacrata tratterà anche il tema delle relazioni tra consacrati e laici. Nello «Strumento di lavoro» se ne parla in due paragrafi: l'80, dal titolo «in comunione con il laicato» e il 98, che stimola a «nuove forme di presenza apostolica».

Alla luce dell'ecclesiologia di comunione, *il n. 80* esorta a una più costruttiva collaborazione nella quale si rivalorizzi esplicitamente la realtà secolare come luogo teologico. Il Concilio ha fatto emergere la dignità e la missione del battezzato; oggi crescono i gruppi di laici che manifestano «un desiderio di partecipare alla spiritualità e missione propria di Istituti di Vita consacrata, in una complementarietà di vocazioni. Tali Istituti – aggiunge il testo – sono positivamente impegnati nella ricerca di programmi formativi e forme istituzionali di partecipazione e collaborazione».

Il documento ricorda poi ai membri degli Istituti di Vita consacrata che, come afferma la *Lumen Gentium*, essi esistono per testimoniare «a tutti i fedeli, ma specialmente ai laici, che questo mondo (ossia, la secolarità) può essere trasformato solo con lo spirito delle beatitudini».²⁰

²⁰ cf. *Lumen Gentium* 31

Il qual richiamo equivale a raccomandare ai consacrati l'urgenza di un loro rinnovamento spirituale (un «nuovo ardore»), in tal forma che la loro identità carismatica proclami chiaramente a tutti uno spirito evangelico robusto e quotidiano. La comunione e condivisione con i laici richiede a ciascuno di noi e alle nostre comunità locali una contagiosa spiritualità salesiana; senza di essa si tratterà semplicemente di collaborazione e organizzazione nelle opere, che non necessariamente espanderanno e faranno crescere nella Chiesa e nel mondo il carisma di Don Bosco.

Considerando le esigenze di creatività della Nuova Evangelizzazione, *il n. 98* esorta a una «particolare forma di partecipazione apostolica in questo momento della Chiesa». Tale partecipazione «si esprime nel condividere il proprio modo di vedere e di agire insieme ai laici, specialmente in alcuni

campi della loro competenza, come la scuola (ecc).

Qui sarà bene tornare a ricordare che, parlando dell'apostolato salesiano, i termini «missione» ed «opere» non si identificano e che dei laici ben preparati potranno agire, nell'ambito dell'area secolare scelta da Don Bosco, anche più in là delle opere della Famiglia salesiana.

Il Regolamento di Vita apostolica dei Cooperatori afferma che ognuno di essi «attua il suo impegno e vive lo spirito salesiano nelle ordinarie situazioni di vita e di lavoro, con sensibilità e caratteristiche laicali, e ne diffonde i valori nel proprio ambiente».²¹

²¹ Regolamento di Vita apostolica art. 4 §2

Le stesse nostre Costituzioni affermano: «Dedichiamo la nostra attenzione ai laici responsabili dell'evangelizzazione dell'ambiente e alla famiglia, nella quale le diverse generazioni si incontrano e costruiscono il futuro dell'uomo»: ²² una presenza operativa nella secolarità, nella famiglia, nel lavoro, in istituzioni dei quartieri e della società, soprattutto a favore della gioventù per offrire generosamente il fermento del Vangelo.

²² Cost 29

Don Bosco anelava a coinvolgere nel suo spirito e nel suo progetto operativo (anche più in là delle proprie opere) numerosi fedeli laici: «l'opera dei Cooperatori si dilaterà in tutti i paesi, si diffonderà in tutta la cristianità. La mano di Dio la sostiene! I Cooperatori saranno quelli che promuoveranno lo spirito cattolico. Sarà una mia utopia, ma pure io la tengo!». ²³

²³ MB 18, 161.

Voleva che fosse una Associazione, quella dei Cooperatori, operativa e intraprendente, fatta «per scuotere dal languore nel quale giacciono tanti cristiani, e diffondere l'energia della carità». ²⁴ Giustamente i Regolamenti generali stabiliscono: «Ogni comunità senta il dovere di sostenere e incrementa-

²⁴ ib.

re l'Associazione dei Cooperatori salesiani a beneficio della Chiesa. Contribuisca alla formazione dei suoi membri, faccia conoscere e promuova questa vocazione, soprattutto tra i giovani più impegnati e tra i collaboratori laici».²⁵

²⁵ Reg 38

Il documento presinodale loda questo tipo di associazioni che «condividono la spiritualità e collaborano nella missione» di un Istituto; è «una realtà in crescita che cerca ancora le forme adeguate, ma che può permettere alle comunità consacrate di articolare meglio la loro vita nella Chiesa e il loro specifico apostolato. Queste nuove vie – aggiunge il documento – possono giocare un ruolo importante per sostenere le persone dedite ad una ricerca spirituale, che vogliono impegnarsi nella Chiesa in un campo specifico. Sono forme che offrono la possibilità di creare luoghi di condivisione, di fede, di sostegno in una missione comune, vissuta in forma diversa, ma realizzata con uno stesso spirito».

10. Invito alle Ispettorie

Il tempo che resta prima della celebrazione del Capitolo generale serve nelle singole Ispettorie come momento di grazia, nella verifica della fedeltà a Don Bosco, e nella ricerca di un modo più adeguato di partecipazione dei laici allo spirito e alla missione salesiana.

L'articolo 168 dei Regolamenti afferma: «*L'Ispettore con il consenso del suo Consiglio ha facoltà (...) di invitare al Capitolo ispettoriale salesiani e non salesiani come periti o osservatori senza diritto di voto*».

L'indicazione, senza dubbio, è sempre stata tenuta presente nei Capitoli dell'Ispettoria. In prepa-

razione al Capitolo generale 24 acquista un significato nuovo se si saprà rendere operativa ed efficace la norma richiamata.

La presenza di alcuni laici, non solo però in momenti di pura celebrazione, ma durante gli effettivi lavori capitolari, potrà opportunamente aiutare nel sentire, vedere e orientare con la sensibilità di fedeli laici che vivono la propria vocazione e il riferimento a Don Bosco in maniera significativa. Il contatto diretto, nella riflessione e nella scelta degli orientamenti, tra salesiani e laici, gioverà a noi salesiani e a loro laici.

Non si potranno improvvisare presenze qualsiasi di laici. Vanno scelte, previste e preparate. Condividendo con loro la preoccupazione di un Capitolo generale rinnovatore, scopriremo la possibilità di suggerimenti e proposte veramente arricchenti e capiremo sempre meglio anche la dimensione secolare della Congregazione.

Siccome, poi, il progetto-laici è già stato considerato e promosso negli ultimi Capitoli generali, è opportuno che nel prossimo Capitolo ispettoriale si rivedano e si rinforzino le iniziative già prese in questo campo.

In particolare converrà insistere sulla «comunità educativa e pastorale» ponendo veramente in pratica quanto stabiliscono le Costituzioni: nella comunità educativa «i laici, associati al nostro lavoro, portano il contributo originale della loro esperienza e del loro modello di vita. Accogliamo e suscitiamo la loro collaborazione e offriamo la possibilità di conoscere e approfondire lo spirito salesiano e la pratica del Sistema Preventivo».²⁶

²⁶ Cost 47

Vorrei ricordare, infine, con particolare insistenza, *il coinvolgimento e la formazione dei genitori*. Siamo nell'Anno della famiglia, il Santo Padre

insiste tanto sull'urgenza di questo tema; abbiamo riflettuto insieme, nell'ultima circolare, sulle nostre responsabilità apostoliche al riguardo; ebbene, che nelle Ispettorie si intensifichino le iniziative a favore dei genitori e si insista perché ogni comunità locale si impegni davvero in tal senso.

Conclusione

La preparazione al prossimo Capitolo generale ci obbligherà, cari confratelli, a intensificare due aspetti vitali della nostra Vita consacrata: *la spiritualità e la formazione*. Due aspetti che, mentre sono importanti primariamente per noi, si riferiscono costitutivamente anche ai nostri destinatari.

Parlando dei giovani si è insistito molto²⁷ sulla spiritualità giovanile e sulla loro formazione attraverso adeguati itinerari nella fede.

²⁷ cf. CG23

Ora, preoccupandoci dei laici, dovremo ancora una volta saper approfondire sia la spiritualità salesiana, sia la formazione ad una operosità educativa seguendo i ricchi contenuti del Sistema Preventivo.

Per riuscire come Don Bosco in tale compito dovremo perfezionarci in questi due aspetti. Non ci mancano abbondanti e preziosi strumenti per poterlo fare bene, incominciando magari in forma graduale e numericamente contenuta, purché veramente genuina e penetrante.

Guardiamo fiduciosi a Maria, particolarmente competente nei valori laicali: sposa fedele, madre vergine, discepola generosa di Cristo suo figlio. In Lei brillano i valori della famiglia: l'amore coniugale e l'educazione del figlio.

Ha vissuto gioiosamente nella secolarità ascoltando la Parola salvatrice del Creatore e meditando

sui Suoi interventi misericordiosi. Ella è «Coei che ha creduto» dimostrando una profonda visione di fede circa le vicende della storia. Assunta in cielo come Seconda Eva, ha spronato la dimensione secolare della Chiesa perché, seguendo Lei come modello, fosse sempre vero fermento di salvezza. Dal cielo ha dimostrato la sua permanente maternità verso tutti i membri del Popolo di Dio e, in particolare, collaborando con lo Spirito Santo nel suscitare carismi di Vita consacrata.

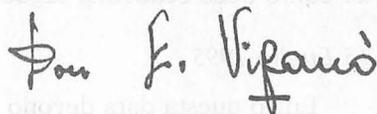
Ed è proprio Maria, l'Ausiliatrice di Valdocco, che con materna premura e predilezione ha guidato Don Bosco nell'iniziare il suo carisma giovanile e popolare: uno spirito e una missione da condividere con sempre più numerosi consacrati e laici e da testimoniare insieme in una comunione di autenticità ecclesiale.

La dimensione mariana del nostro carisma sia per noi di sprone per preparare bene il CG24. Saremo così fedeli al dono suscitato dallo Spirito Santo con l'intervento materno di Maria in vista del rinnovamento della società e della salvezza del mondo.

Un saluto cordiale a tutti; e buon lavoro.

Don Bosco interceda!

Con affetto e speranza,

A handwritten signature in black ink, reading "Don F. Vigano". The signature is written in a cursive, slightly slanted style. The word "Don" is written in a smaller, simpler font than the name "F. Vigano".

2. ORIENTAMENTI E DIRETTIVE

2.1 ITER DEL CAPITOLO GENERALE 24

Agosto 1994

Il Rettor Maggiore convoca il Capitolo Generale 24 (CG24), a norma degli articoli 150 delle Costituzioni e 111 dei Regolamenti generali. Nomina il Regolatore del Capitolo (Reg. 112) e ne stabilisce lo scopo principale, il luogo e la data (Reg. 111).

Settembre - Ottobre 1994

Vengono inviati alle Ispettorie, la lettera di convocazione, il tema del CG24, la traccia di riflessione per le comunità locali e ispettoriali, le istruzioni per lo svolgimento dei Capitoli ispettoriali (n. 350 degli ACG).

Il Regolatore invia, inoltre, agli Ispettori i moduli per i verbali e i modelli delle schede per i contributi dei CI e dei confratelli: modelli stampati e dischetto per PC.

Novembre 1994 - Luglio 1995

Nelle Ispettorie si svolgono i lavori di preparazione e si celebrano i Capitoli Ispettoriali (Cost 171-172), la cui data deve esser fissata tenendo conto della scadenza seguente.

15 Luglio 1995

Entro questa data devono pervenire a Roma i seguenti documenti:

1. i verbali dei Capitoli Ispettoriali (CI),
2. i verbali dell'elezione dei Delegati e loro supplenti,
3. i contributi dei CI,
4. i contributi dei singoli confratelli.

5. I Capitoli ispettoriali, che studieranno temi inerenti all'Ispettorìa ed avranno stabilito deliberazioni che devono essere approvate dal Rettor Maggiore col suo Consiglio, a norma di Cost. 170, dovranno inviare a Roma anche le suddette deliberazioni.

Le proposte che giungessero oltre il 15 luglio 1995 non potranno esser prese in considerazione dalla Commissione precapitolare nei suoi lavori.

Agosto 1995

Il materiale pervenuto viene ordinato e classificato da un gruppo di lavoro.

Intanto il Rettor Maggiore nomina la Commissione precapitolare per la preparazione del dossier da inviare ai partecipanti al CG24 (cf. Reg. 113)

Settembre - Ottobre 1995

Si svolgono i lavori della Commissione precapitolare.

Viene nominata anche la Commissione per la revisione dei verbali dell'elezione dei Delegati Ispettoriali al Capitolo Generale (cf. Reg. 115).

Novembre 1995

Gli schemi di lavoro preparati dalla Commissione precapitolare vengono stampati e inviati agli Ispettori e ai Delegati.

Dicembre 1995 - Febbraio 1996

I membri del CG24 studiano, nella propria sede, i documenti di lavoro.

18 Febbraio 1996

Inizio del Capitolo Generale 24.

Conclusione del Capitolo

La durata prevista del CG24 è di circa due mesi: il 20 aprile 1996 è l'ultimo giorno del CG24.

2.2 TRACCIA DI RIFLESSIONE

PRESENTAZIONE DELLA TRACCIA DI RIFLESSIONE

La lettera del Rettor Maggiore indica già chiaramente il senso del tema scelto per il Capitolo Generale 24°. Bisognerà, quindi, muoversi dentro quelle indicazioni e alla luce di quelle aspettative.

In questa nota *introduttiva* alla TRACCIA DI RIFLESSIONE si indicano alcuni aspetti pratici, che potranno aiutare le comunità ispettoriali nella preparazione del Capitolo Ispettoriale e nell'invio dei contributi per il Capitolo Generale.

Innanzitutto, si prenda visione dell'insieme della proposta di riflessione.

Ecco l'indice della traccia.

1. LA COMUNITÀ SALESIANA E I LAICI: LA SITUAZIONE

- 1.1. Aspetti da considerare:
 - 1.1.1. Un dato carismatico
 - 1.1.2. Il termine "laico"
 - 1.1.3. I laici della Famiglia salesiana
- 1.2. Il coinvolgimento dei laici
- 1.3. Una nuova situazione culturale:
 - 1.3.1. Il nuovo rapporto tra cultura ed esperienza religiosa
 - 1.3.2. La comunicazione
 - 1.3.3. La nuova identità e dignità della donna

2. IL QUADRO DI RIFERIMENTO ECCLESIALE E SALESIANO SUL TEMA LAICI

- 2.1. Riferimenti ecclesiali
 - 2.1.1. Il laico: chi è?
 - 2.1.2. Donna: complementarità e reciprocità

2.2. Riferimenti salesiani

- 2.2.1. Il nostro impegno con i laici
- 2.2.2. Impegni della comunità salesiana

3. GLI IMPEGNI OPERATIVI DELLA COMUNITÀ SALESIANA

- 3.1. Allargare il coinvolgimento
- 3.2. Promuovere la corresponsabilità
- 3.3. Valorizzare la comunicazione
 - 3.3.1. Comunicazione interpersonale e tra gruppi
 - 3.3.2. Produzione di messaggi per l'ambiente in cui si vive e si opera
 - 3.3.3. Nuovi modelli di comunicazione
- 3.4. Qualificare la formazione
 - 3.4.1. La formazione dei salesiani per i nuovi compiti di animazione dei laici
 - 3.4.2. La formazione dei laici

Lo sviluppo logico della traccia.

Lo sguardo attento all'indice farà notare l'andamento della traccia attorno a tre punti essenziali:

- * la situazione
- * il quadro di riferimento
- * gli impegni operativi.

È una metodologia diffusa e comune nei nostri ambienti di chiesa e di congregazione.

* *La SITUAZIONE* intende mettere in evidenza quanto c'è e già si vive. Offre l'opportunità di arrivare alle situazioni concrete delle ispettorie. Apre alle particolarità locali che nella traccia sono solo accennate. Aiuta a descrivere, cogliendo nello stesso tempo le cause e le radici di fatti e problemi. Introduce in una valutazione che vuole essere aderente alle cose e alla vita.

Si potrà notare che la "situazione" è presentata in maniera articolata, perché il tema del Capitolo Generale tocca elementi molto vari della nostra vita e presenta conseguenze molteplici nell'organizzazione delle attività salesiane.

Praticamente si tratta di raccogliere:

- dati di fatto
- difficoltà incontrate
- risultati ottenuti
- problematiche nuove
- individuazione di cause che bloccano il rinnovamento
- semi di novità presenti nella cultura e nelle esperienze
- risposte date dalla comunità fino ad oggi
- valutazioni circa la qualità e la tempestività dell'animazione e del governo locale ed ispettoriale a fronte del tema SALESIANI E LAICI.

* *Il QUADRO DI RIFERIMENTO raccoglie*, in maniera sistematica, la dottrina della chiesa e della congregazione sul tema del Capitolo Generale.

Ha il compito di riportare la riflessione su aspetti che dovrebbero essere già parte del modo di pensare di tutti i confratelli e dei collaboratori nello spirito e nella missione salesiana.

Parlando del quadro di riferimento della chiesa, ci si sofferma sui grandi documenti conciliari e postconciliari, che presentano il laico credente.

Parlando del quadro di riferimento della congregazione, ci si richiama alle Costituzioni, ai Regolamenti e al Capitolo Generale 23°, in particolare.

Il riconsiderare la dottrina deve servire alle comunità per verificarsi, per entrare in dialogo e confronto, per orientarsi verso decisioni efficaci e significative.

* *Gli IMPEGNI OPERATIVI rappresentano* le deliberazioni necessarie per continuare nel rinnovamento della comunità di fronte al tema del Capitolo. Da qui nasceranno i ... propositi ... per gli anni futuri.

Sono presenti due versanti: meritano entrambi la massima attenzione. Il versante dei Salesiani è oggi indispensabile e, in un certo senso, prioritario.

Cambiano molte sensibilità e si presentano continuamente nuove esigenze. Se mancano coloro che possano assumere i nuovi orientamenti non si potranno compiere passi di rinnovamento.

Il versante dei Laici, poi, è un aspetto che condiziona tutta la nostra

missione: farsene carico, come salesiani, è la prima risposta che siamo chiamati a dare.

Riuscire ad esprimere alcuni orientamenti operativi adeguati alla situazione e alla novità di oggi, significa segnare positivamente il cammino del rinnovamento.

In vista di migliorare con i laici la nostra capacità di comunione e di condivisione dello spirito e della missione di don Bosco, si tratta di arrivare a:

- presa di coscienza di un nuovo modo di operare e di cooperare con i laici
- criteri e direttive per un'azione rinnovata delle comunità di fronte ai laici
- deliberazioni che spingano la comunità al rinnovamento dei rapporti SALESIANI-LAICI
- determinazioni strutturali che accompagnino il rinnovamento della comunione e della condivisione
- conclusioni di rinnovamento organizzativo, metodologico e spirituale.

Le richieste della traccia.

La traccia si presenta come una riflessione organizzata e orientata a stimolare riflessioni e risposte. Queste ultime costituiscono i "contributi" delle Ispettorie al Capitolo Generale 24°.

Come organizzare, quindi, il lavoro?

Devono pervenire al Regolatore Generale del Capitolo tre blocchi di contributi:

- il primo, che considera la situazione del rapporto Salesiani-Laici;
- il secondo, che esamina le difficoltà e le esperienze nel realizzare le decisioni indicate dalla chiesa e dalla congregazione;
- il terzo, che prospetta, a partire dalla propria esperienza ispettoriale, i possibili orientamenti operativi da condividere con tutta la congregazione.

Come preparare i contributi per il CG 24°?

Per facilitare un lavoro convergente in tutte le Ispettorie, la traccia prevede delle *PISTE PER AVVIARE LA RIFLESSIONE*. Sono alcune *DOMANDE*, il cui scopo è, appunto, quello di “avviare la riflessione” attorno ad un nucleo di contenuti.

Non ci si attende risposte puntuali, perché le domande non sono parte di un questionario.

Rappresentano, invece, un itinerario logico aperto, nel senso che avvia la riflessione, hanno assolto al loro compito.

Stimolano la ricerca.

In sintonia con le esigenze e i problemi più urgenti dettati dall'esperienza, ci si soffermerà su quegli aspetti che rispondono maggiormente ai bisogni e presentano soluzioni possibili.

Una “modalità” da non trascurare.

Il Capitolo Generale 24° con il tema *SALESIANI E LAICI* invita, in maniera esplicita, i Capitoli ispettoriali a prendere in considerazione la possibilità di coinvolgere, direttamente, i laici nella riflessione, nella preparazione e, per quanto sarà possibile, anche nella celebrazione del Capitolo. Sarà importante mettersi in ascolto di quanto loro possono offrire alle nostre comunità.

Non sarà sufficiente che noi salesiani parliamo di loro.

Loro stessi devono esprimersi su di loro e su di noi.

Questo mettersi insieme in ascolto e in atteggiamento di accoglienza vicendevolesse sarà il primo risultato del lavoro capitolare.

TRACCIA DI RIFLESSIONE SU:

SALESIANI E LAICI: COMUNIONE E CONDIVISIONE NELLO SPIRITO E NELLA MISSIONE DI DON BOSCO

1. SALESIANI E LAICI: LA SITUAZIONE

1.1. È utile iniziare considerando i tre aspetti qui richiamati:

1.1.1. Un dato carismatico.

Fin dall'inizio i laici sono stati chiamati da don Bosco a condividere il suo spirito e la sua missione.

La comunità salesiana, per questo, si è lasciata coinvolgere dalle varie categorie di laici, che hanno facilitato la diffusione dello spirito del Fondatore, oltre le mura di casa.

Così, la tipica scelta salesiana, giovanile e popolare, ha posto i laici fianco a fianco con noi, nel coinvolgimento e nella responsabilità educativa e pastorale.

L'evoluzione dei tempi, poi, ha maturato una nuova coscienza nella chiesa e nella società.

Da ciò sono nate sensibilità, mentalità e realtà più aperte nei confronti dei laici.

Conseguenza logica, nella comunità salesiana, è stata la loro accresciuta presenza numerica, insieme ad una riconosciuta professionalità e competenza educativa.

Contemporaneamente, il numero dei salesiani incominciava a risultare sproporzionato rispetto agli impegni assunti.

Dalla situazione di necessità (noi salesiani avevamo bisogno della collaborazione dei laici) era necessario arrivare a forme nuove di compresenza e di rapporti.

Dal Capitolo Generale 19 fino al Capitolo Generale 23, la Congregazione ha offerto riflessioni, stimoli, indicazioni costituzionali e regolamentari (cf C aa 5, 47, 48; e RG aa 4, 5, 37, 38, 40, 148) per aiutare le comunità nel loro compito.

Siamo così giunti al Capitolo Generale 24.

1.1.2. *Il termine "laico".*

Il termine "laico" si riferisce per noi, nel presente contesto, a molte categorie di persone, che vivono lo spirito e la missione di don Bosco.

Ricordiamo in maniera rapida:

- i cooperatori che hanno con i salesiani, per volontà di don Bosco, un rapporto stretto originale e particolare;
- gli exallievi e le exallieve, di differenti culture e religioni, che nel ricordo della "educazione ricevuta" si fanno portatori di simpatia umana ed educativa verso il padre e maestro dei giovani, promuovendo il sistema preventivo e il suo spirito;
- i numerosi collaboratori che operano nelle comunità salesiane, con differenti funzioni e titoli. Rappresentano, senza dubbio, la parte più numerosa dei laici che si trovano inseriti in attività e progetti salesiani;
- cristiani convinti, uomini e donne di buona volontà, genitori di allievi e di destinatari della nostra missione, gente semplice e persone responsabili della vita civile e sociale che ammirano don Bosco e la sua opera;
- i numerosi giovani che a titoli differenti operano e collaborano con lo spirito salesiano e nella missione di don Bosco. Basta ricordare i giovani animatori, i numerosi giovani del movimento giovanile salesiano, gli obiettori di coscienza, i volontari nel proprio Paese e fuori, ecc. ecc;
- amici e benefattori coinvolti in maniera molto variegata con la missione giovanile e popolare di don Bosco: tutti hanno una qualche ispirazione che li riporta a don Bosco educatore ed evangelizzatore.

1.1.3. *I laici della Famiglia salesiana.*

I gruppi di laici nella Famiglia salesiana sono vari.

Alcuni si sono sviluppati prevalentemente in particolari zone geografiche (si pensi all'Associazione Damas Salesianas).

Altri, poi, si stanno organizzando in maniera più adeguata ai nostri tempi (si pensi all'Associazione di Maria Ausiliatrice).

Altri, ancora, hanno una più larga diffusione e una organizzazione mondiale (si pensi agli Exallievi e ai Cooperatori).

Va notato che la sensibilità comunitaria di fronte ai laici, alla loro presenza e alla collaborazione possibile, è cresciuta anche con la crescita dell'Associazione dei Cooperatori salesiani. Il nuovo Regolamento di vita apostolica (1986) e l'esperienza dei Congressi Regionali (1993-1994) hanno evidenziato la ricchezza di doni di cui sono portatori questi laici della nostra Famiglia.

L'adesione a don Bosco, l'entusiasmo e la fedeltà operativa al carisma salesiano, il desiderio di sentirsi e di essere inseriti nel dinamismo spirituale nato da don Bosco, mostrano un cammino possibile con tanti laici che condividono lo spirito e la missione di don Bosco.

PISTE PER AVVIARE LA RIFLESSIONE

Incominciamo con il verificare il rapporto Salesiani-Laici, sia da un punto di vista teorico, ed ancor più da un punto di vista pratico.

- * *Chi sono per noi i "laici"? e chi siamo noi per loro?*
- * *Che cosa ci attendiamo da loro? e che cosa si attendono loro da noi?*
- * *La comunità conosce ed accompagna la crescita dei laici della Famiglia salesiana?*
- * *Quale rapporto vive la comunità salesiana con i numerosi giovani laici presenti nelle opere e nelle attività salesiane? Accoglienza? animazione? coinvolgimento? formazione? comprensione? accompagnamento?*

1.2. Il coinvolgimento dei laici.

Il dato carismatico ha conseguenze nell'organizzazione concreta della vita delle comunità.

Perciò, oltre i rapporti interpersonali, si rende indispensabile verificare lo spazio di coinvolgimento dei laici all'interno dell'impegno educativo e pastorale tipico salesiano.

La comunione e la condivisione nello spirito e nella missione salesiana non sono identiche per tutti i laici.

Differente sarà, di conseguenza, il loro coinvolgimento comunitario.

Differente sarà, forse, l'attenzione che la comunità presta ai vari gruppi di laici.

La verifica indicherà come impegnarsi per il loro reale coinvolgimento e una corresponsabilità più piena.

PISTE PER AVVIARE LA RIFLESSIONE

- * *Quanti sono nella comunità i laici che condividono, ai differenti livelli, lo spirito e la missione salesiana?
Si considerino i distinti settori comunitari, indicando mansioni e ruoli che i laici ricoprono, e i differenti livelli di responsabilità loro affidata.*
- * *Quanti sono nella comunità i laici della Famiglia salesiana?
Si considerino i distinti settori comunitari, indicando mansioni e ruoli che essi ricoprono, le reali responsabilità loro affidate.*
- * *La comunità riesce a coinvolgere nello spirito e nella missione salesiana i laici che operano in ambienti ecclesiali e civili e manifestano verso don Bosco simpatia attenzione e accoglienza?*

1.3. Una nuova situazione culturale.

Ci interessiamo, qui, solamente di quei fenomeni che incidono e condizionano il rapporto salesiani-laici.

Ne prospettiamo tre.

1.3.1. Il nuovo rapporto tra cultura ed esperienza religiosa.

È noto l'avanzare del processo di secolarizzazione, con diverse accentuazioni in alcune parti del mondo.

In altre zone geografiche si vivono fenomeni quali: nuove forme di colonialismo, dipendenza culturale, processi violenti di cambio nella vita e nelle sue motivazioni, ecc. ecc.

Per altro emerge un bisogno di senso e una ricerca di spiritualità. Ciò si rileva in minoranze appartenenti a diverse confessioni religiose. Nel

medesimo tempo il desiderio di contatto diretto con il sacro porta verso forme religiose insolite, esperienze magiche, misticismi vari.

Il rapporto tra cultura ed esperienza religiosa è in cambio e provoca formulazioni inedite nell'organizzazione della vita.

Come conseguenza, va segnalato tra l'altro che in questa nuova situazione, specialmente per chi opera nell'ambito educativo, incidono la professionalità, la competenza, gli aspetti legali, amministrativi, sindacali, gestionali.

Questi aspetti portano ad uno stile diverso di rapporti: anche tra salesiani e laici.

Come salesiani, alla luce della spiritualità dell'incarnazione, siamo chiamati a dare un nostro reale contributo: Don Bosco ci ha immessi da veri religiosi in compiti secolari e in diretta collaborazione con i laici.

PISTE PER AVVIARE LA RIFLESSIONE

* *Salesiani e laici hanno preso coscienza del nuovo rapporto tra cultura ed esperienza religiosa?*

Vi hanno riflettuto insieme?

Con quali conseguenze per i loro rapporti?

1.3.2. La comunicazione.

Un elemento della nuova cultura è, senza dubbio, l'utilizzazione e l'incidenza della "comunicazione" e dei suoi "strumenti".

Considerarla nel nostro tema significa prendere coscienza del sostegno e dei rischi che presenta la comunicazione nei rapporti tra Salesiani e Laici.

L'informazione, infatti, ha raggiunto oggi il massimo della dilatazione e velocità.

Questo, però, non ha migliorato la comunicazione e i rapporti interpersonali. Anzi, fenomeni di solitudine, anonimato, frustrazione, incomprendimento, incomunicabilità sono aumentati, a causa di una serie di disturbi nella comunicazione.

Questi disturbi sono legati al settorialismo e al moltiplicarsi delle agenzie informative. Si è ogni giorno "bombardati" da una miriade di stimoli e segnali di provenienza diversa, anche senza volerlo.

Due pericoli diventano attuali: la frammentazione e la fugacità. Tutti e due minano alla radice la consistenza del rapporto e della collaborazione operativa.

PISTE PER AVVIARE LA RIFLESSIONE:

- * *I fenomeni della comunicazione (dilatazione, velocità, quantità, varietà, frammentazione, fugacità ...) hanno un'incidenza nel rapporto tra salesiani e laici?
Se sì, quale incidenza?*
- * *Quali aspetti di questo nuovo mondo della comunicazione il salesiano deve imparare a cogliere per ripensare il vicendevole rapporto con i laici?*

1.3.3. La nuova identità e dignità della donna.

Oggi siamo in presenza di una mutazione antropologica epocale, che ha manifestazioni diverse nelle differenti culture: la donna vive una nuova identità nella società e nella chiesa.

Considerando solo l'aspetto numerico, c'è da riconoscere che le donne costituiscono, di fatto, la parte più consistente del nostro laicato cattolico.

Il contributo qualitativo, poi, che esse offrono alla chiesa e alla società è oggi significativo.

Anche nell'esperienza educativa e pastorale salesiana occupano un posto considerevole.

PISTE PER AVVIARE LA RIFLESSIONE

- * *Com'è percepita dalla comunità salesiana la presenza della donna nella missione salesiana?*
- * *In quali aree di attività comunitaria si verificano collaborazione e corresponsabilità?*

2. IL QUADRO DI RIFERIMENTO ECCLESIALE E SALESIANO SUL TEMA LAICI

2.1. Riferimenti ecclesiali.

Le affermazioni della Chiesa di oggi sono molto espressive e affondano le radici nella sua storia. Non la ripercorriamo tutta. A noi interessa qui richiamare solo pochi elementi, collegati con il tema del Capitolo Generale 24.

2.1.1. *Il laico: chi è?*

Laico è un membro della chiesa nel cuore del mondo, ed un membro del mondo nel cuore della chiesa (documento Puebla).

La novità cristiana è il fondamento ed il titolo dell'uguaglianza di tutti i battezzati in Cristo, di tutti i membri del Popolo di Dio: comune è la dignità dei membri per la loro rigenerazione in Cristo, comune la grazia dei figli, comune la vocazione alla perfezione, una sola salvezza, una sola speranza e indivisa carità (LG 32).

In forza della comune dignità battesimale il fedele laico è corresponsabile, insieme con i ministri ordinati e con i religiosi e le religiose, della missione della Chiesa (ChL 15).

Sono sufficienti questi riferimenti per richiamare la vasta riflessione ecclesiale che pone in un contesto nuovo la figura, l'azione e la vita del laico.

Un laicato ben strutturato con una formazione permanente, maturo ed impegnato è il segno di una chiesa viva in mezzo al mondo (documento Puebla 103).

Ciò richiede che la formazione dei fedeli laici abbia come obiettivo fondamentale la scoperta sempre più chiara della propria vocazione e la disponibilità sempre più grande a viverla nel compimento della propria missione (ChL 58 e ss).

La formazione integrale ed unitaria dei fedeli laici per la loro azione missionaria ed apostolica, contempla la "personale crescita" nei valori umani.

I laici facciano pure gran conto della competenza professionale, del senso della famiglia e del senso civico e di quelle virtù che riguardano i rapporti sociali, cioè, la probità, lo spirito di giustizia, la sincerità, la cortesia, la fermezza d'animo senza dei quali non ci può essere neanche la vita cristiana (AA 4).

PISTE PER AVVIARE LA RIFLESSIONE

- * *Quali indicazioni della chiesa risultano nuove per la comunità salesiana e richiedono spiegazioni ed approfondimenti?*
- * *Quali orientamenti della chiesa meritano una speciale attenzione operativa della comunità salesiana?*

2.1.2. Donna: complementarità e reciprocità.

I profondi cambiamenti culturali nei confronti della donna ci chiedono di sforzarci con la parola e con i fatti, perché esse vengano pienamente riconosciute e valorizzate nella chiesa e nella società.

È necessario, pertanto, modificare la mentalità e gli atteggiamenti nei loro confronti, sebbene ciò presupponga un profondo mutamento culturale, dato che sono in gioco l'equità e la giustizia come principi di convivenza cristiana (Santo Domingo, *Instrumentum laboris* 599).

La *Christifideles Laici* al n. 49 afferma:

I Padri sinodali hanno riservato una speciale attenzione alla condizione e al ruolo della donna, secondo un duplice intento: riconoscere ed invitare a riconoscere, da parte di tutti, ed ancora una volta, l'indispensabile contributo della donna all'edificazione della chiesa e allo sviluppo della società; operare, inoltre, un'analisi più specifica circa la partecipazione della donna alla vita e alla missione della chiesa.

Tutto ciò comporta un esame approfondito della presenza della donna nelle varie sedi decisionali, e più in generale del processo di assunzione della sua responsabilità nei vari ambiti di vita.

PISTE PER AVVIARE LA RIFLESSIONE:

* *Quali nuove dimensioni e possibilità apporta la presenza della donna allo spirito e alla missione salesiana?*

2.2. Riferimenti salesiani.

Nella vita salesiana, oltre le affermazioni della chiesa, hanno costituito e costituiscono ancora punto di riferimento e di stimolo nel rinnovamento della mentalità e della pratica:

- la nuova sensibilità
- le nuove esperienze
- il nuovo ruolo dei laici e il loro contributo specifico alla vita della chiesa e della società
- le indicazioni del Capitolo Generale 23.

Non sembra realistico poter determinare, in concreto, i comportamenti della comunità salesiana di fronte a situazioni molto varie, vissute localmente. È richiesto alle Ispettorie un'opera di adattamento e di applicazione.

2.2.1. *Il nostro impegno con i laici.*

Sono numerosi i richiami e le indicazioni nella letteratura salesiana. Emerge, così, l'istanza di un'opera di coscientizzazione: il cambio e il rinnovamento ecclesiale, l'attenzione alla cultura con la valorizzazione della donna, la concreta situazione delle comunità che non possono da sole affrontare l'impegno dell'educazione e dell'evangelizzazione rendono urgente, sul piano operativo, che i salesiani e le comunità assumano la funzione di «centro di comunione e partecipazione, capaci di radunare e stimolare coloro che lo Spirito chiama a lavorare per i giovani» (CG23, 218).

I salesiani, poi, dovranno privilegiare i compiti di animazione sui servizi di amministrazione, e curare di più gli interventi di formazione di laici, collaboratori e corresponsabili, di fronte ad altri impegni.

È singolare la parola del CG23: «Urge pertanto un cambiamento di mentalità ... in primo luogo nei salesiani» (CG23, 232).

PISTE PER AVVIARE LA RIFLESSIONE:

- * *La comunità salesiana ha utilizzato, in quest'ultimo sessennio, gli stimoli offerti, a livello generale, dalla Congregazione per organizzare e rinnovare il rapporto con i laici?*
- * *Che cosa l'Ispettorato ha vissuto e organizzato di originale e di significativo nel rapporto con i laici, in quest'ultimo sessennio?*
- * *Che cosa in particolare ha aiutato l'Ispettorato nel cambio di mentalità richiesto dal CG 23, soprattutto per non considerare i laici sempre e solo come "destinatari" dell'impegno comunitario?*

2.2.2. Impegni della comunità salesiana.

Le Costituzioni e i Regolamenti Generali richiamano già una serie di impegni che la comunità salesiana deve assolvere nei confronti dei laici.

Ecco un elenco rapido:

- C 47, RG 5 e 84: la comunità nel suo insieme è chiamata a farsi centro diffusore di spiritualità con quelli con cui viene a contatto;
- C 55, RG 148 e 199: i responsabili, sia a livello ispettorale, sia a livello locale devono considerare parte integrante del loro servizio l'animazione e la formazione dei laici;
- C 5, RG 38 e 39: la comunità ricerca rapporti particolari e più stretti con alcuni gruppi della Famiglia salesiana.

La formazione si trova sempre al centro delle preoccupazioni della comunità.

Il CG23 molto opportunamente definisce gli ambiti della formazione. Afferma: «promuova la professionalità, la capacità educativa e la testimonianza in ordine all'educazione alla fede» (CG23, 237).

Professionalità, capacità educativa, testimonianza evangelica costituiscono il quadro di riferimento per lo sviluppo della spiritualità che noi chiamiamo "spiritualità giovanile salesiana". Questa pone al centro la vita quotidiana per il laico credente.

Dagli impegni richiamati risulta evidente che anche il salesiano deve essere formato in vista anche dell'animazione dei laici, secondo le indicazioni riportate.

L'esperienza della condivisione dell'unico spirito nella ricchezza della

diversità delle molte vocazioni salesiane possibili è uno strumento di crescita comune tra salesiani e laici (cf C 10-21).

Creare le condizioni per la vera comunione ed un proficuo interscambio dei doni fra salesiani e laici è obiettivo da raggiungere dalle varie comunità.

PISTE PER AVVIARE LA RIFLESSIONE:

- * *Quale accoglienza hanno avuto le indicazioni della Congregazione sul rapporto Salesiani-Laici?*
- * *Quali proposte si possono avanzare a livello ispettoriale per portare avanti questo quadro di riferimento salesiano?
E a livello locale?*
- * *Quale cammino spirituale ed operativo puoi suggerire per rendere concreto l'itinerario per la condivisione dell'unico spirito con molte vocazioni salesiane possibili?*
- * *Quali aspetti della formazione del salesiano favoriscono la capacità di animare i laici, singolarmente e in comunità educative?*

3. GLI IMPEGNI OPERATIVI DELLA COMUNITÀ SALESIANA.

3.1. Allargare il coinvolgimento.

Una premessa si rende indispensabile.

Don Bosco ha lavorato tutta la vita per imprimere ai suoi ambienti uno stile particolare: lo stile di famiglia.

Da qui la presenza di "mamme" dei salesiani all'Oratorio, i rapporti molto informali tra i "superiori" e i giovani, il clima sereno e fraterno. La comunità era una "casa" capace di accogliere tutti e di offrire a ciascuno la possibilità di esprimere i propri talenti e doni, e di crescere giornalmente nella responsabilità dell'organizzazione della vita.

Per questo la comunità deve maturare una prima convinzione per l'inserimento dei laici nella nostra missione: il "lavorare insieme" tra per-

sone e gruppi diversi, con lo stesso spirito, arricchisce l'esperienza di tutti e aiuta a scoprire la fecondità delle intuizioni di don Bosco.

La comunità, poi, mentre riconosce le condizioni che derivano dalla vita dei laici per un totale coinvolgimento nelle attività salesiane, accompagna la loro esperienza familiare e professionale, perché siano espressione dello spirito e della missione di don Bosco.

Infine, la comunità in vista del coinvolgimento dei laici definisce gli spazi operativi in cui essi possono esprimere la loro originalità.

Questi spazi vanno ricercati considerando sia i differenti ambienti di educazione e di evangelizzazione, sia i livelli differenziati di condivisione nello spirito e nella missione salesiana.

Non mancano esperienze concrete nelle varie Ispettorie. Una loro verifica potrà indicare l'ulteriore cammino.

PISTE PER AVVIARE LA RIFLESSIONE:

- * *Nei vari ambienti dell'opera salesiana si fa "lavoro insieme" tra salesiani e laici?
Che cosa lo favorisce e che cosa lo ostacola?*
- * *Esistono momenti istituzionalizzati in cui sia stimolato, accettato e valorizzato il confronto tra salesiani e laici?*
- * *La comunità guarda alla presenza dei laici al di là del coinvolgimento nelle strutture salesiane, perché vivano ed operino nello spirito di don Bosco?*

3.2. Promuovere la corresponsabilità.

È esplicito, per i salesiani, l'impegno costituzionale dell'articolo 47. Nella pratica, poi, nascono molte difficoltà.

Da parte della comunità salesiana si soffre talvolta di individualismo e di paura. L'accentramento di responsabilità nelle mani dei salesiani rassicura i confratelli del progetto che si va elaborando. La partecipazione, poi, di altri gruppi nei processi decisionali della comunità le sembra ridurre la libertà di scelte educative e pastorali che le competono.

Sul versante dei laici si riscontrano altre difficoltà. Non si vede come conciliare gli impegni familiari e sociali con l'assunzione di responsabilità diretta nell'opera salesiana. Inoltre, la indeterminazione dei ruoli e delle funzioni fra i vari operatori, salesiani e laici, non aiuta ad assumere concrete responsabilità.

La corresponsabilità esige dialogo effettivo, lavoro in équipe, organizzazione degli interventi, creazione di strutture ed organismi adeguati e riconosciuti.

Tutto ciò per non lasciare alla sola buona volontà di alcune persone, siano esse salesiani o laici, la promozione della corresponsabilità.

PISTE PER AVVIARE LA RIFLESSIONE:

- * *Nella vostra realtà quali sono le difficoltà concrete da parte della comunità per una piena corresponsabilità dei laici?*
- * *Nella vostra realtà quali sono le difficoltà concrete da parte dei laici per una loro piena corresponsabilità?*
- * *Quali esperienze concrete di corresponsabilità si sono realizzate in comunità?
Come si è giunti?
Con quali risultati verificati?*

3.3. Valorizzare la comunicazione.

Si chiede alle comunità che considerino almeno tre fronti della comunicazione, nel contesto del rapporto salesiani-laici che condividono spirito e missione.

3.3.1. Comunicazione interpersonale e tra gruppi.

La comunità educativa e pastorale può diventare una specie di laboratorio in cui sperimentare e sviluppare l'intensità e la qualità della comunicazione tra salesiani e laici.

Comunicare testimoniando e condividendo il cammino spirituale, condividendo esperienze e momenti speciali e specifici di formazione: è un obiettivo indispensabile.

3.3.2. *Produzione di messaggi per l'ambiente in cui si vive e si opera.*

Oggi per essere efficaci è necessario, da una parte, produrre messaggi dotati di chiarezza e di semplicità, che “vadano” oltre le mura della comunità salesiana, e si inseriscano nella storia dell'ambiente esterno e “ritornino” in comunità arricchiti della risposta della gente.

Dall'altra parte, è necessario curare che i messaggi siano coerenti con i vissuti di chi li utilizza. Si richiede, cioè, che parlino di esperienze già compiute, oppure di progetti realizzabili nell'immediato futuro.

In questo processo di comunicazione si inseriscono anche il dialogo e il confronto con organismi civili ed ecclesiastici, pubblici e privati.

3.3.3. *Nuovi modelli di comunicazione.*

La comunicazione oggi non passa solo attraverso il contatto diretto e personale. Segue, invece, molti altri canali e strutture, che non risultano meno efficaci e convincenti.

Difatti l'organizzazione della vita contemporanea fa largo uso delle nuove tecniche per raggiungere il maggior numero possibile di persone.

La comunione e la condivisione nello spirito e nella missione di don Bosco possono, perciò, utilizzare circuiti nuovi di comunicazione per diffondere il carisma di don Bosco.

Molte ispettorie stanno sperimentando in campo educativo e nell'ambito dell'evangelizzazione nuove forme di rapporti e di interazione.

PISTE PER AVVIARE LA RIFLESSIONE:

- * *Quali sono le condizioni che possono fare della comunità educativa e pastorale il luogo naturale e primario della comunicazione tra persone e tra gruppi di salesiani e laici?*
- * *I messaggi che la comunità educativa e pastorale invia ai suoi membri, ai destinatari, all'ambiente circostante sono coerenti con la realtà e l'esperienza vissuta?
Sono progettati o nascono dalle circostanze?*
- * *Quali strumenti e canali sono ordinariamente utilizzati per entrare*

in comunicazione con quanti condividono lo spirito e la missione di don Bosco (incontri e riunioni, bollettini e circolari, ecc. ecc.)? Si valorizzano nuovi modelli di comunicazione? Quali?

3.4. Qualificare la formazione.

La presentazione degli impegni precedenti potrà aiutare a precisare gli ambiti in cui muoversi nel nuovo rapporto con i laici, che condividono spirito e missione di don Bosco.

Collocare, perciò, la formazione all'ultimo punto della traccia non significa confinarla ad un posto secondario.

Tutt'altro! Essa merita una considerazione particolare, rivolgendosi sia ai salesiani, sia ai laici.

3.4.1. La formazione dei salesiani per i nuovi compiti di animazione dei laici.

Il CG23, 223 già richiamava questo impegno:

«Ogni Ispettorìa elabori un piano organico di formazione permanente dei confratelli in ordine al loro rinnovamento spirituale, alla loro qualificazione pastorale, e alla loro competenza educativa e professionale. Prepari i confratelli soprattutto ai compiti di educatori alla fede, di animatori delle comunità pastorali e di formatori di laici».

In altra parte il CG23, 233 afferma:

«È necessario stabilire (con i laici) rapporti di corresponsabilità matura. Urge soprattutto intraprendere un serio cammino di formazione.

Le esperienze fatte finora garantiscono, pur con alcune difficoltà, risultati soddisfacenti».

I compiti a cui è chiamata la comunità salesiana con le differenti categorie di laici, di cui abbiamo parlato, impone e con urgenza la qualificata formazione dei confratelli.

Ogni ritardo in questo campo avrà ripercussioni negative anche nell'ambito della promozione vocazionale.

Sono molti gli ambienti salesiani che si stanno interrogando sui criteri e sulle condizioni, possibili e necessarie, per una gestione di opere salesiane affidata ai laici.

Per molti aspetti il cammino di formazione dei salesiani coincide con il cammino di formazione degli stessi laici.
L'arricchimento vicendevole è una felice conseguenza.

PISTE PER AVVIARE LA RIFLESSIONE:

- * *Quali sono le esperienze di formazione dei confratelli ai nuovi compiti vissute nell'Ispettorìa?
Quali i contenuti di formazione offerti ai confratelli?
Quali risultati hanno dato queste esperienze sul piano pratico dei rapporti salesiani-laici?*
- * *Esistono esperienze in cui salesiani e laici cercano di formarsi insieme ad un nuovo rapporto di comunione e di corresponsabilità?*
- * *L'Ispettorìa ha suggerimenti da presentare per la formazione dei giovani confratelli al nuovo rapporto con i laici? con i giovani laici? Quali?*

3.4.2. La formazione dei laici.

La chiesa ci invita a potenziare la formazione dei laici, perché diventino protagonisti dell'azione evangelizzatrice e agenti del cambio della società, secondo i criteri evangelici (cf *Christifideles Laici*, capitolo V, La formazione dei fedeli laici, nn 57 - 63).

Il CG23, 237 è stato molto esplicito. Ricorda a tutti i salesiani: «L'Ispettorìa elabori un programma di formazione dei laici che ne promuova la professionalità, la capacità educativa e la testimonianza in ordine all'educazione alla fede. Offra iniziative di collegamento, stabilisca criteri di corresponsabilità e partecipazione per tutte le opere, e sperimenti particolari forme di gestione dell'opera con la collaborazione dei laici».

Itinerario di formazione può essere il seguente:

- apprendere e condividere contenuti e metodologie a partire da problemi comuni;
- migliorare la conoscenza reciproca, la comprensione comune dei fatti, problemi e orientamenti educativi e pastorali;
- offrire i valori di cui si è portatori, nel rispetto delle caratteristiche

- di ciascuno, della cultura e dei sentimenti religiosi particolari;
- educarsi a cogliere le differenze come ricchezza di tutti;
- ricercare e approfondire continuamente la propria vocazione.

La formazione dei salesiani, dei collaboratori, di quanti condividono lo spirito e la missione di don Bosco è un bene di tutti. Va perciò sostenuta e incrementata.

PISTE PER AVVIARE LA RIFLESSIONE:

- * *Esiste un piano organico di formazione dei laici? Quali sono state le difficoltà riscontrate nello sviluppo delle diverse aree di formazione: umana, professionale, cristiana, salesiana?*
- * *Come vanno articolati gli impegni della comunità ispettoriale e della comunità locale in fatto di formazione dei laici?*
- * *Si avverte come necessaria una formazione "iniziale" dei laici, prima che inizino la loro presenza ed attività in un'opera salesiana? Quali contenuti dovrebbe privilegiare?*

2.3 I CAPITOLI ISPETTORIALI

2.30. SUGGERIMENTI PER LA PREPARAZIONE E LO SVOLGIMENTO DEL CAPITOLO ISPETTORIALE

2.31. Compiti del Capitolo ispettoriale

«Il Capitolo ispettoriale – dice l'art. 170 delle Costituzioni – è la riunione fraterna nella quale le comunità locali rafforzano il senso della loro appartenenza alla comunità ispettoriale, attraverso la comune sollecitudine per i problemi generali. È pure l'Assemblea rappresentativa dei confratelli e delle comunità locali».

I compiti del Capitolo ispettoriale sono indicati dall'art. 170 delle Costituzioni e dall'art. 169 dei Regolamenti generali.

Si deve tener conto della distinzione pratica esistente tra il Capitolo ispettoriale convocato «*in preparazione del Capitolo generale*» e quello cosiddetto «*intermedio*» (celebrato cioè nell'intervallo tra un Capitolo generale e il seguente).

Nel caso presente, il Capitolo ispettoriale è convocato appositamente e prioritariamente per il preparare il CG24.

Perciò:

1. *studierà in primo luogo e principalmente il tema del CG24, cioè «Salesiani e laici: comunione e condivisione nello spirito e nella missione di don Bosco».*
2. *eleggerà il Delegato (o i Delegati) al Capitolo generale e i loro supplenti (Cost. 171,5).*

Oltre a questi adempimenti prioritari, il Capitolo potrà trattare *altri argomenti, riguardanti più immediatamente l'Ispettorìa, ritenuti particolarmente importanti, a norma di Cost. 171, 1-2.*

2.32. La preparazione del Capitolo ispettoriale

Ricevuta la lettera di convocazione del CG24 da parte del Rettor Maggiore, conviene che l'Ispettore convochi **un'adunanza del Consiglio ispettoriale**

- * per approfondire la natura e le finalità del CG24, e per chiarire il significato e gli obiettivi del CI che lo prepara;
- * per prendere visione della traccia di riflessione sul tema assegnato al CG24 e studiare le norme che regolano la preparazione e lo svolgimento del CI e la loro applicazione;
- * per studiare motivazioni e mezzi atti a coinvolgere confratelli e comunità;
- * per nominare il *Regolatore del CI* (Reg. 168) ed invitare eventuali periti e osservatori al CI (Reg. 168).

Opportunamente l'Ispettore col suo Consiglio potrà nominare una *Commissione preparatoria*, che aiuti il Regolatore nella preparazione del Capitolo ispettoriale.

La *Commissione preparatoria ispettoriale* non è prescritta dai Regolamenti generali. Si è però rivelata utile in molte Ispettorie per la preparazione del CI. La sua costituzione è in facoltà dell'Ispettore col suo Consiglio.

La convocazione del CI dev'esser fatta con una lettera dell'Ispettore, in cui incoraggerà alla riflessione sul tema e alla partecipazione ai lavori del CI. In essa notificherà:

- * il nome del Regolatore;
- * i membri dell'eventuale Commissione preparatoria;
- * la data d'inizio e il luogo dove si svolgerà il CI, considerando la possibilità di più sessioni;
- * come si riuniranno le comunità che non raggiungono il numero di sei confratelli agli effetti dell'elezione del delegato al CI e del suo supplente (cf. Reg. 163).

Dopo l'elezione dei delegati delle comunità locali, l'Ispettore in una seconda lettera

- * comunicherà ai confratelli i nominativi degli eletti,
- * e presenterà la lista dei confratelli professi perpetui eleggibili al CI come delegati dei confratelli dell'Ispettorìa (cf. Reg. 165, 1-2).

2.33. Il Regolatore del CI:

- * stabilirà e comunicherà alle comunità le scadenze delle elezioni:
 - dei delegati delle comunità e dei loro supplenti;
 - dei delegati dei confratelli (sulla lista ispettoriale);
 - degli eventuali nuovi supplenti delle comunità qualora un supplente della comunità fosse stato eletto nella lista ispettoriale;
- * invierà alle comunità le norme che regolano l'elezione dei delegati delle comunità locali e i moduli di verbale; comunicherà inoltre le modalità stabilite per l'elezione dei delegati dei confratelli dell'Ispettorìa.

2.34. La eventuale Commissione preparatoria ispettoriale avrà il compito di studiare, proporre all'Ispettore e promuovere tutte le iniziative che riterrà utili per:

- a. sensibilizzare i confratelli alle prospettive capitolari (con conferenze, giornate di studio, incontri di gruppi e comunità, ecc.);
- b. aiutare i confratelli a disporsi spiritualmente ai lavori e agli impegni proposti dal Capitolo (ritiri, giornate di preghiera, celebrazioni, ecc.);
- c. chiarire il tema capitolare e aiutare i confratelli nel loro studio: utilmente verrà data ad ogni confratello copia della traccia di riflessione riportata su questi Atti (cf. pag. 36-57).

La Commissione preparatoria potrà anche interessare opportunamente i membri della Famiglia salesiana e gli amici delle nostre opere (FMA, VDB, Cooperatori, Exallievi, allievi più maturi,

Religiosi, membri qualificati del Clero, tra cui i nostri Vescovi e Prelati, ecc.), sollecitandone la collaborazione nelle forme e negli ambiti che le nostre norme e la situazione locale consentono.

Il Regolatore, con la Commissione preparatoria, inoltre:

- * invierà schede, secondo il modello indicato dal Regolatore del CG24, per la raccolta dei contributi e delle riflessioni dei confratelli e/o delle comunità;

- * stabilirà la scadenza per l'invio delle schede al Regolatore del CI;

- * studierà i contributi e le proposte inviati dai confratelli, predisponendo un materiale utile per la riflessione e le decisioni del CI.

2.35. Svolgimento del Capitolo ispettoriale

Si faccia in modo che il Capitolo ispettoriale si svolga in un clima di fraternità, di riflessione e di preghiera, nella ricerca della volontà di Dio per rispondere sempre meglio alle attese della Chiesa e dei giovani oggi. Per questo gioverà una conveniente preparazione della liturgia quanto a contenuto, modalità, sussidi, ecc.

Per lo svolgimento dei lavori, ogni Capitolo ispettoriale si darà un breve *regolamento*, in cui saranno enunciate le norme di lavoro, le modalità di discussione e l'organizzazione dei Capitolari in gruppi di studio o Commissioni. Per tale regolamento si tenga conto delle norme indicate dalle Costituzioni e dai Regolamenti generali (Cost 153 circa le modalità delle elezioni, Reg 161.164.169) e di eventuali disposizioni del Direttorio ispettoriale.

Per la *comunicazione* delle proposte e dei contributi al CG24 ci si dovrà attenere scrupolosamente alle indicazioni date dal Regolatore del CG24.

In particolare, le proposte e i contributi verranno scritti sulle apposite «schede», indicando accuratamente il punto della «traccia» cui si riferiscono. Le proposte del CI porteranno l'esito della votazione.

2.36. Partecipazione delle comunità e dei confratelli

A conclusione di questi suggerimenti sembra conveniente elencare alcuni impegni delle comunità e dei singoli confratelli.

2.37. *Le comunità*

* Accompagnano tutto il processo capitolare con la preghiera quotidiana.

* Eleggono il loro delegato al CI e il suo supplente. Compilano il verbale dell'elezione, secondo il modulo inviato dal Regolatore.

* Ricevono e studiano possibilmente insieme gli stimoli e il materiale che il Regolatore fa pervenire per la loro sensibilizzazione.

* Approfondiscono il tema del CI, in vista del CG24, e inviano contributi e proposte.

2.38. *I singoli confratelli*

* Danno il proprio voto per l'elezione del delegato della propria comunità e del suo supplente.

* Partecipano all'elezione dei delegati dei confratelli dell'Ispezzoria.

* Studiano personalmente il tema, avvalendosi dei sussidi e dello scambio di idee della propria comunità.

* Invisano contributi e proposte personali al CI e collaborano nell'elaborazione e discussione delle proposte e dei contributi della propria comunità.

* Possono inviare proposte e contributi personali direttamente al Regolatore del CG24.

* Seguono, attraverso l'informazione e la preghiera, la preparazione, lo svolgimento e le conclusioni del proprio CI.

2.4 NORME PER LE ELEZIONI

2.40. Introduzione: legittimità e validità degli atti

Il Capitolo ispettoriale (CI) è un atto comunitario, il cui valore e le cui conseguenze trascendono la comunità ispettoriale e il tempo in cui esso si realizza.

Difatti il Capitolo ispettoriale elegge i delegati per il Capitolo generale ed elabora proposte per lo stesso Capitolo generale. Inoltre il Capitolo ispettoriale può emanare delle deliberazioni che, approvate dal Rettor Maggiore con il consenso del suo Consiglio (cf. Cost. 170), avranno forza obbligatoria per tutti i confratelli dell'Ispettorato, anche per quelli che non hanno partecipato direttamente alle decisioni.

Il suo svolgimento è, perciò, regolato da norme che garantiscono la legittimità e la validità degli atti. Tali norme sono codificate nel diritto universale e nel nostro diritto proprio (Costituzioni e Regolamenti generali), da cui lo stesso CI riceve la sua autorità.

L'adempimento delle norme riguardanti la legittimità e la validità e la precisione nella compilazione dei documenti ufficiali assicurano chiarezza e rapidità nei lavori successivi ed evitano ritardi, ricorsi, spiegazioni e «sanazioni».

Per rendere un servizio all'Ispettore e al Regolatore del CI si riporta qui di seguito una serie di norme e di indicazioni giuridiche.

Queste norme si riferiscono a:

- *Erezione canonica delle Case*
- *Le nomine*
- *Il computo dei confratelli dell'Ispettorato e le varie liste da predisporre*
- *I verbali delle elezioni dei delegati e dei loro supplenti*
- *Casi particolari*
- *Indicazioni formali*

2.41. Erezione canonica delle Case

L'erezione canonica della Casa è indispensabile (cf. can. 608; 665, §1) perché i confratelli possano riunirsi in assemblea che abbia facoltà giuridica di eleggere validamente il delegato al CI e perché chi presiede l'assemblea dei confratelli (il Direttore: Cost. 186) partecipi di diritto allo stesso CI (Cost. 173, 5).

Il documento di erezione deve risultare nell'Archivio della Casa.

Per le case che esistevano prima del 1926, come comunità a sé stanti (e non «filiali»), basta che risulti l'esistenza anteriore a quella data in cui tutte le comunità esistenti furono erette canonicamente senza documenti singoli. La stessa erezione fu fatta per le case della Polonia nel 1930.

Bisogna dunque:

- a) verificare per tempo l'erezione canonica delle singole Case o Comunità;
- b) curare le pratiche relative all'erezione canonica di quelle Case o Comunità non ancora erette, prima dell'elezione dei delegati;

Per erigere canonicamente una Casa, l'Ispettore deve aver assicurato la presenza di almeno tre confratelli (can. 115, §2); deve inoltre aver ottenuto il consenso del suo Consiglio e l'attestato del Vescovo diocesano o dei suoi equiparati (can 609 §1); deve aver fatto formale domanda al Rettor Maggiore e infine aver ricevuto il decreto di erezione canonica del Rettor Maggiore stesso (can. 132, 2).

- c) l'Ispettore faccia l'assegnazione ufficiale, chiara ed esplicita dei gruppi di confratelli che appartengono a «presenze» non ancora canonicamente erette (per motivi vari) o che appartengono a Case canonicamente erette, ma con numero di soci inferiore a sei: le norme per tale assegnazione sono riportate dall'art. 163 dei Regolamenti generali.

Per quanto riguarda le «presenze» *non canonicamente erette*, l'Ispettore provvederà ad assegnare il gruppo dei confratelli ad una casa già eretta canonicamente, nella quale tali confratelli possano compiere i loro doveri ed esercitare i loro diritti di elettori, insieme coi confratelli della casa stessa. Si ricordi che l'«incaricato» di una presenza non partecipa di diritto al CI.

Circa le case *canonicamente erette*, ma con numero di confratelli inferiore a sei, si applichi quanto detto nell'art. 163 dei Regolamenti:

se è possibile, l'Ispettore disponga che si radunino insieme sotto la presidenza del Direttore più anziano di professione, fino a raggiungere il numero minimo di sei. Così uniti eleggeranno il delegato al CI e il suo supplente. Se le circostanze non permettono di riunire fra loro comunità con meno di sei professi, l'Ispettore unirà la comunità con meno di sei professi ad una maggiore (con sei o più professi) ed insieme le due comunità procederanno, con eguale diritto attivo e passivo, ad eleggere delegato e supplente per il CI. Si ricordi che il Direttore, anche di comunità con meno di sei professi, purché canonicamente eretta, partecipa di diritto al CI.

2.42. Le nomine

Bisogna verificare che le nomine di coloro che prendono parte di diritto al CI siano in regola e non siano scadute. Questo è particolarmente importante in quelle regioni dove il CI si svolgerà nelle date in cui normalmente hanno luogo i cambi di personale e le nuove designazioni.

La nomina è in regola quando:

- a) è stata fatta a norma delle Costituzioni;
- b) colui che è stato nominato ha preso possesso del suo ufficio con le relative consegne;
- c) non è scaduta.

Il Consiglio Superiore, in data 23.6.1978, così deliberava circa l'entrata in carica e la scadenza:

- la nomina dei confratelli alle diverse cariche, sia locali che ispettoriali, si intende abbia vigore dal momento della presa di possesso dell'ufficio con le relative consegne;
- tali confratelli rimangono in carica fino alla susseguente presa di possesso dell'ufficio da parte dei loro successori; tale successione deve avvenire non oltre un trimestre dalla scadenza del loro mandato.

Quanto detto in precedenza va applicato, secondo i vari casi:

- agli Ispettori e ai Superiori delle Visitatorie o Circoscrizioni speciali (cf. Cost. 162 e Cost. 168);
- ai membri dei Consigli ispettoriali (cf. Cost. 167);
- ai Superiori di ogni Delegazione ispettoriale (cf. Cost. 159);
- ai Direttori (cf. Cost. 177);
- ai Maestri dei Novizi (cf. Cost. 112).

Per il Vicario locale, dato che, a giudizio dell'Ispettore, può sostituire il Direttore gravemente impedito (cf. Cost. 173,5), occorre che esista un documento formale della nomina a Vicario. È sufficiente la lettera di obbedienza inviata al confratello. Deve inoltre risultare da un documento che l'Ispettore ha riconosciuto il grave impedimento del Direttore ed ha approvato la partecipazione del Vicario al CI.

2.43. Computo dei confratelli e liste da predisporre

Il computo dei confratelli, che appartengono all'Ispettoria (o Visitatoria) ai fini del CI, è assai importante. Esso serve per determinare:

- a) il numero dei Delegati dell'Ispettoria (o della Visitatoria) che partecipano al CI (cf. Cost. 173,7; Reg. 161-166);
- b) il numero dei Delegati che l'Ispettoria (o Visitatoria) manda al Capitolo generale (cf. Cost. 151,8; Reg. 114-115.118).

Per le *Circoscrizioni a Statuto Speciale*: sia la composizione del Capitolo Ispettoriale che il numero di Delegati al Capitolo Generale sono fissati nel decreto di erezione della Circoscrizione stessa.

Si predisponga perciò una lista generale dei Confratelli dell'Ispettoria, da computarsi ai fini del CI.

Si predisporranno poi altre «liste» utili per lo svolgimento del CI. Cioè:

- Lista di coloro che partecipano «di diritto» al CI;
- Lista dei confratelli con «voce attiva»;
- Lista dei confratelli con «voce passiva».

Si presentano qui di seguito le norme che regolano la compilazione di ciascuna delle suddette liste.

2.44. 1. *Lista generale dei confratelli appartenenti all'Ispettoria (o Visitatoria) in vista del CI.*

Si osserva che questa lista dei confratelli appartenenti all'Ispettoria «*in vista del CI*» non coincide con la lista che si chiede ogni anno ai fini statistici: nella lista per le statistiche infatti sono compresi anche i confratelli in situazione «irregolare».

Sono da considerare appartenenti all'Ispettorìa (o Visitatoria) in vista del CI:

- A) i confratelli che hanno emesso nell'Ispettorìa (o Visitatoria) la prima professione e che ancora vi risiedono all'atto del computo (Cost. 160);
- B) i confratelli che provengono da altra Ispettorìa (o Visitatoria) in seguito a *trasferimento definitivo* e che ora risiedono in essa all'atto del computo (cf. Reg. 151);

Il *trasferimento definitivo* è deliberato dal Rettor Maggiore (cf. Reg. 151). Sono da considerare trasferiti «definitivamente»:

- i confratelli che all'atto di erezione di una nuova Ispettorìa o Visitatoria sono ad essa assegnati (cf. ACS n. 284, p. 68, 3.2);
- i missionari che rientrano in patria definitivamente e che vengono assegnati dal Rettor Maggiore all'Ispettorìa da lui ritenuta più idonea alle loro condizioni;
- tutti coloro per i quali il Rettor Maggiore (o il suo Vicario) ha emesso un decreto di trasferimento definitivo.

- C) i confratelli che all'atto del computo risiedono in questa Ispettorìa (o Visitatoria), pur provenendo da altra Ispettorìa (o Visitatoria) per *trasferimento temporaneo*, a norma dell'art. 151 dei Regolamenti;

Il *trasferimento temporaneo* avviene:

- o mediante mandato di obbedienza (per es. quando un confratello viene inviato dall'obbedienza ad esercitare un incarico - direttore, maestro dei novizi, professore, ecc... - in altra Ispettorìa), per tutto il tempo in cui dura il mandato;
- o mediante accordo tra i due Ispettori, quando un confratello è mandato a prestare servizio in aiuto di altra Ispettorìa (cf. Reg. 151). I confratelli trasferiti anche temporaneamente vanno computati e votano solo nell'Ispettorìa dove attualmente lavorano.

- D) i confratelli che appartengono all'Ispettorìa per uno dei titoli sopra elencati [A) + B) + C)], ma sono «*temporaneamente assenti per motivi legittimi*».

A norma dell'art. 166 dei Regolamenti generali sono da considerare «*legittimamente assenti*», e quindi da computare, i seguenti:

- a. i confratelli dell'Ispettorìa (o Visitatoria) che, all'atto del computo, risiedono provvisoriamente in una Casa salesiana di altra Ispettorìa (o Visitatoria), per espresso mandato dell'Ispettore dell'Ispettorìa di appartenenza, per motivi specifici di *studio, malattia, incarico di lavoro ricevuto dal proprio Ispettore*.

I confratelli qui indicati temporaneamente assenti per studio, malattia, incarico di lavoro dato dal proprio Ispettore non sono «trasferiti» neppure temporaneamente ad altra Ispettoria. Essi:

- votano nella casa dove risiedono (fuori della propria Ispettoria) per l'elezione del Delegato della comunità;
- entrano invece nella lista ispettoriale della Ispettoria di appartenenza per l'elezione del Delegato dei confratelli dell'Ispettoria.

Si badi che il lavoro dato dal proprio Ispettore, di cui qui si parla, deve risultare effettivamente un lavoro per la propria Ispettoria di origine. Non è evidentemente il caso di un confratello che risiede e svolge il lavoro in una casa interispettoriale: per esempio in una comunità formatrice o centro di studi interispettoriale, il personale formatore o docente (non gli studenti) appartengono a tutti gli effetti alla Ispettoria del territorio in cui è situata la casa, e vanno computati solo in questa Ispettoria (si tratta qui di «trasferimento temporaneo», fin quando dura l'incarico).

b. i confratelli che hanno ricevuto dal proprio Ispettore il permesso di «*absentia a domo*» (cf. can. 665 §1) oppure hanno ricevuto dal Rettor Maggiore (o dalla Sede Apostolica) l'indulto di «*esclaustrazione*» (cf. can. 686). I confratelli «*esclaustrati*» (can. 686) o «*absentes a domo*» (can. 665), il cui permesso di assenza non sia scaduto, sono religiosi salesiani e quindi vanno computati nella lista generale.

Tuttavia:

- gli esclaustrati, a norma del diritto universale (can. 687), sono privati del diritto di voce attiva e passiva;
- gli «*absentes a domo*» possono esser privati del diritto di voce attiva e passiva, a giudizio dell'Ispettore (specie se si tratta di assenza concessa per motivi vocazionali), all'atto di concessione della assenza; si veda al riguardo la lettera del Vicario del RM in data 20.01.1985.

2.45. Per precisare ulteriormente si elencano quelli che, pur appartenendo tuttora all'Ispettoria (o Visitatoria), *non devono esser computati agli effetti del CI* (e perciò non devono esser inseriti nella lista generale suddetta):

- A) i confratelli che hanno presentato formale domanda di dispensa dal celibato sacerdotale o diaconale; oppure hanno presentato formale domanda per la secolarizzazione, per la dispensa dai voti perpetui o temporanei;

Secondo la prassi, agli effetti del CI non si computano i confratelli che hanno presentato formale domanda di lasciare la Congregazione, anche se la pratica è ancora in corso e non ancora definitivamente conclusa.

B) i confratelli che si trovano fuori comunità *illegittimamente* per qualsiasi motivo (= confratelli in situazione «irregolare»).

2.46. È opportuno tener presente la seguente norma, data dal Rettor Maggiore in occasione del CGS e da ritenersi tuttora valida:

I passaggi di Ispettorìa avvenuti senza le formalità prescritte o per i quali non esistano fatti ed interventi chiari e documentabili sono da considerarsi definitivi (e quindi con la perdita a tutti gli effetti dell'appartenenza precedente) quando siano trascorsi *dieci anni consecutivi* di residenza nella nuova Ispettorìa.

2.47. La «lista generale» dei Confratelli dell'Ispettorìa è quella sulla quale viene fatto il computo sia del numero di Delegati ispettoriali al CI (uno ogni venticinque o frazione: Reg. 165,3), sia del numero di Delegati al CG (uno se il totale dei confratelli è minore di 250, due se eguaglia o supera i 250: Reg. 114).

Appena compilata questa lista generale, se ne mandi copia al Regolatore del CG24, il quale ha l'incarico di verificare il computo delle singole Ispettorìe (o Visitatorìe), agli effetti di stabilire la validità dell'elezione dei Delegati al CG.

Si ricorda che è stata indicata la data del 24 maggio 1995 per inviare al Regolatore del CG24 la lista generale dei confratelli dell'Ispettorìa.

2.48. 2. Lista dei partecipanti «di diritto» al CI.

È una lista che l'Ispettore (o il Regolatore del CI) comunicherà ai confratelli, perché sappiano quali sono i membri «di diritto» del CI, in vista delle elezioni a livello ispettoriale.

A norma dell'art. 173 delle Costituzioni i membri di diritto del CI sono i seguenti:

- l'Ispettore (o il Superiore di Visitatoria), che presiede il CI;
- i Consiglieri ispettoriali;
- i Delegati delle singole Delegazioni ispettoriali;
- il Regolatore del CI;

- i Direttori delle Case canonicamente erette anche se il numero dei confratelli è inferiore a sei;
- il Maestro dei novizi.

Come si è già accennato, la composizione del Capitolo delle *Circo-scrizioni a Statuto Speciale* è stabilita dal rispettivo decreto di erezione.

2.49. 3. *Liste dei confratelli aventi «voce attiva» (elettori).*

Si distingue un duplice livello:

3.1 *Lista per l'elezione dei Delegati nelle singole comunità.*

Viene compilata in ogni singola comunità e comprende tutti i *confratelli professi perpetui e temporanei che risiedono nella comunità*, compresi quelli di altre Ispettorie (o Visitatorie) che vi si trovano temporaneamente per motivi di studio, malattia, o incarichi ricevuti dal proprio Ispettore di origine (cf. Reg. 165,2).

3.2 *Lista ispettoriale per l'elezione dei Delegati dell'Ispettorìa al CI.*

A questa lista, importante per l'elezione a livello ispettoriale, appartengono tutti i *confratelli, professi perpetui e temporanei, elencati nella lista «generale» dei confratelli dell'Ispettorìa, eccettuati quelli che sono privati di voce attiva e passiva.*

Sono privati di voce attiva e passiva, anche se inclusi nella lista generale dei confratelli dell'Ispettorìa:

- a. i confratelli che hanno avuto l'Indulto di escaustrazione, a norma del can. 687;
- b. i confratelli che hanno avuto il permesso di «absentia a domo» e che, all'atto della concessione dello stesso permesso, hanno rinunciato alla voce attiva e passiva.

La rinuncia alla voce attiva e passiva per gli «absentes a domo» deve risultare dal documento con cui l'Ispettore, col consenso del suo Consiglio, concede il permesso di assenza. Si veda la lettera del Vicario del RM del 20.01.1985.

2.50. 4. Liste dei confratelli con voce passiva (eleggibili).

Possono esser eletti Delegati della comunità, o Delegati dell'Ispettorìa per il CI, o Delegati per il CG24.

Sono tre tipi di tali liste, perciò:

4.1 Lista dei confratelli eleggibili al CI come «delegati della comunità».

Comprende tutti i *professi perpetui della comunità* (compresi quelli di altra Ispettorìa che vi risiedono anche solo per studi o malattia),

- eccettuati quelli che già sono membri di diritto del CI (vedi lista 2)
- e quelli privati di voce attiva e passiva.

2.51. 4.2 Lista dei confratelli eleggibili al CI come «delegati dell'Ispettorìa».

Comprende tutti i *professi perpetui della «lista generale» ispettoriale (lista 1), eccettuati:*

- coloro che sono già membri di diritto del CI (lista 2),
- i delegati già eletti validamente nelle comunità,
- i confratelli privati di voce attiva e passiva (esclaustrati e «absentes a domo» che hanno rinunciato alla voce attiva e passiva).

2.52. 4.3 Per l'elezione del/i «delegato/i dell'Ispettorìa al Capitolo generale», all'interno del CI, si tenga presente che sono eleggibili tutti i *professi perpetui della «lista generale» ispettoriale (lista 1), eccettuati:*

- l'Ispettore, che è membro di diritto del CG,
- i Rettori Maggiori emeriti, presenti in Ispettorìa, che pure sono membri di diritto del Capitolo generale;
- i confratelli privati di voce attiva e passiva.

2.53. Verbali delle elezioni

— Le modalità per la votazione e lo scrutinio dei voti nelle comunità locali sono esposti negli art. 161-163 dei Regolamenti generali (cf. anche Cost. 153).

I verbali corrispondenti all'elezione dei Delegati delle comunità locali e loro rispettivi supplenti devono esser redatti sugli appositi moduli e devono esser esaminati dall'apposita Commissione ispettoriale.

Questa Commissione ispettoriale per la revisione dei verbali delle elezioni dei Delegati delle comunità sarà nominata dall'Ispettore, d'accordo col Regolatore del CI.

— Le modalità per le votazioni e lo scrutinio dei voti dei Delegati dell'Ispettorìa sono esposte nell'art. 165 dei Regolamenti.

Nei verbali corrispondenti all'elezione dei Delegati dei confratelli dell'Ispettorìa devono risultare:

- la data dello scrutinio,
- i nomi degli scrutatori,
- l'adempimento delle modalità richieste dai Regolamenti,
- i risultati.

I verbali, redatti sugli appositi moduli, vanno convalidati con la firma di chi presiede lo scrutinio e degli scrutatori.

— Il verbale corrispondente all'elezione dei Delegati al CG24 e dei loro supplenti dev'esser redatto unicamente sugli appositi moduli e secondo le istruzioni ivi espresse.

Tale verbale deve esser inviato tempestivamente al Regolatore del CG24, che lo trasmetterà all'apposita Commissione giuridica, nominata dal Rettor Maggiore per la revisione prescritta (cf. Reg. 115).

2.54. Casi particolari

— I Vescovi salesiani, anche se ritirati dal loro ufficio e residenti in Ispettorìa, non hanno voce né attiva né passiva, e non votano nel caso che siano invitati al CI. La stessa norma viene ap-

plicata ai Vescovi reinseriti in comunità salesiane (cf. AAS 1986, p. 1324).

— I Rettori Maggiori emeriti hanno diritto di voce attiva e passiva nella comunità locale in cui sono inseriti e nelle elezioni dei confratelli dell'Ispettorìa; ma se eletti Delegati al CI (o della comunità locale o dei confratelli dell'Ispettorìa), nel CI hanno solo voce attiva e non passiva, poiché sono già membri di diritto del Capitolo generale.

2.55. Indicazioni formali per la compilazione delle liste dei confratelli

1. *Numerare*, con numero progressivo, i nominativi dei confratelli.
2. *Seguire l'ordine alfabetico e la dicitura dei nominativi, come riportati nell'Elenco generale del 1994.*
3. *Usare le lettere maiuscole* per il COGNOME PATERNO e minuscole per il Nome di battesimo.
4. *Indicare* con le apposite *sigle* se il confratello è Presbitero (P), Diacono (D), Laico (L), Studente «chierico» (S).
5. *Indicare* con la lettera «t» se il confratello è *temporaneo*.
6. Se partecipa al CI indicare il *titolo* di partecipazione:
 - a) per diritto
 - b) Delegato comunità locale
 - c) Delegato Comunità Ispettoriale.

2.5 LAVORI DELLA COMMISSIONE TECNICA PREPARATORIA

In data 12 luglio 1994 il Rettor Maggiore, a norma dell'art. 112 dei Regolamenti, nomina la Commissione tecnica per il Capitolo Generale XXIV (CG24): D. Eugenio Alburquerque, D. Gennaro Comite, D. Damians Alexandre, D. Luis De Lima Alves, D. James Poonthuruthil, Sig. John Rasor, Don Albert Van Hecke, i laici: Prof.ssa Gioia De Cristofaro Longo, Prof. Mario Pollo.

La presiede Don Antonio Martinelli, già nominato Regolatore del CG24 in data 08.06.94.

La Commissione tecnica si è riunita in Roma nei giorni 15-18 luglio 1994 e in varie sedute ha studiato ed elaborato i seguenti contributi:

1. Definizione dell'iter per la preparazione del CG24, a partire dalla data d'inizio studiata in ambito di Consiglio Generale.
2. Traccia di riflessione sul tema del CG24, come sussidio offerto per i Capitoli ispettoriali e per i confratelli.
3. Suggerimenti per la preparazione e lo svolgimento dei Capitoli ispettoriali.
4. Norme giuridiche utili per i Capitoli ispettoriali.

I contributi elaborati dalla Commissione tecnica sono stati trasmessi, tramite il Regolatore, al Rettor Maggiore e sono diventati parte del presente numero 350 degli Atti del Consiglio Generale.

2.6 COLLABORAZIONE DEI LAICI AL CG24

Si riportano le due lettere che il Regolatore del CG 24, don Antonio Martinelli, ha inviato al Consigliere per la Pastorale Giovanile e ai Responsabili dei Gruppi Laicali della Famiglia Salesiana per una collaborazione sul tema del CG24. Le lettere rispondono a una proposta della Commissione tecnica, approvata dal Consiglio Generale.

1. Per la collaborazione dei gruppi giovanili

A Don Luc VAN LOOY
Consigliere Generale PG
S E D E

Caro don Luc,

con il tema del CG24

SALESIANI E LAICI: CONDIVISIONE E COMUNIONE NELLO SPIRITO E NELLA MISSIONE DI DON BOSCO

sembra interessante portare a compimento una proposta della Commissione tecnica: impegnare i giovani nella riflessione del tema, in vista di un loro contributo di qualità.

Senza dubbio i giovani saranno interessati in forme varie dalle Ispettorie nella partecipazione ai lavori capitolari.

Con la presente lettera vorrei chiedere, tramite il Dicastero di pastorale giovanile e il suo Consigliere Generale, uno specifico ed originale intervento dei giovani.

Non so immaginare, in questo momento, come potranno organizzarsi al livello mondiale i gruppi giovanili.

Sarà importante ascoltarli anche su questo aspetto.

Ciò che chiedo a te è che possa studiare come farmi pervenire in qualità di Regolatore del CG24, entro il 15 luglio 1995, il loro contributo.

Chiedo *un solo* contributo unificato.

Mi rendo conto che questo comporta un supplemento di lavoro per gli organi centrali. D'altra parte, mi sembra, che il CG24 dei Salesiani possa rappresentare una buona occasione per far crescere la coscienza dei gruppi laici e per avviare un minimo di collegamento tra i vari continenti.

Uno sforzo possibile?

Certamente un contributo per il CG24 molto interessante.

Ti auguro e mi auguro che tutta l'operazione possa dare buoni frutti e duraturi.

Grazie.

Un cordiale saluto a te, ai tuoi collaboratori e a tutti i gruppi giovanili.

Con una preghiera per il tuo lavoro.

Roma, 20 agosto 1994.

Don Antonio Martinelli
Regolatore CG24

NB: Con il contributo gradirei ricevere anche l'iter del lavoro e l'indicazione dei paesi che hanno collaborato al «contributo» richiesto.

2. Per i Gruppi Laicali della Famiglia Salesiana.

Ai e alle Responsabili Centrali
dei GRUPPI LAICALI
della FAMIGLIA SALESIANA
- Cooperatori Salesiani
- Exallievi/e Salesiani
- Exallieve/i F.M.A.
- Damas Salesianas
- A.D.M.A.
LORO SEDI

Gentilissimo/Gentilissima,

un cordiale saluto da Roma a tutti i componenti il gruppo.

Noi Salesiani abbiamo dato inizio ai lavori preparatori del Capitolo Generale 24° che sarà celebrato con inizio il 18 febbraio 1996.

Si prevede una durata di due mesi circa.

Il tema che sarà affrontato dal CG24 è il seguente:

**SALESIANI e LAICI:
COMUNIONE E CONDIVISIONE
NELLO SPIRITO e NELLA MISSIONE DI DON BOSCO.**

Con il parere del Rettor Maggiore e del suo Consiglio e in qualità di Regolatore del CG24 rivolgo un invito alla collaborazione.

Spiego la richiesta.

Il Capitolo Generale è un'assemblea *di* Salesiani e *per* Salesiani. Non ha giurisdizione alcuna sui gruppi della Famiglia Salesiana, che vivono e organizzano autonomamente i loro programmi.

Il tema SALESIANI E LAICI si presta ad una riflessione autonoma dei laici, dal loro punto di vista, sullo spirito e la missione di don Bosco da condividere con i Salesiani.

Che cosa fare in concreto?

1. organizzarsi, se si crede opportuno e con le modalità che ciascuno sceglierà, come gruppo laicale della FS per un riflessione sul tema;
2. inviare al regolatore del CG24 dei Salesiani «*un contributo*» entro il 15 luglio 1995.

I due aspetti su richiamati meritano un rapido commento.

1. *Organizzarsi.*

Nessun gruppo si senta obbligato a mandare un suo contributo. Se la programmazione può prevedere anche questo impegno, bene; altrimenti si lasci cadere l'invito.

Organizzarsi significa, innanzitutto, che tutta la gestione del momento della riflessione è affidata al Gruppo. Non sono definite da noi SDB le modalità di lavoro. Ciascun gruppo farà come crederà più opportuno.

Organizzarsi significa, inoltre, che il Consiglio Centrale del gruppo sarà punto di riferimento per il Regolatore del CG24.

2. *Inviare.*

Il Regolatore innanzitutto attende per il 15 luglio 1995 il contributo del gruppo.

Ciò che giungerà a Roma oltre la data indicata non potrà essere preso in considerazione. Si raccomanda perciò la puntualità.

Il Regolatore, inoltre, attende *un solo* contributo dal gruppo.

Questo comporta che il Consiglio Centrale, o organismo similare, deve preparare una *sintesi*. Solo questa sarà inviata al Regolatore. La Commissione di preparazione del CG24 prenderà in esame i contributi di tutti i gruppi per integrarli con i contributi dei Salesiani.

Il presente invito non pregiudica la collaborazione che le singole Ispettorie salesiane organizzeranno localmente con i laici dei gruppi della FS e con i collaboratori delle attività ed opere.

In allegato troverà l'indice della riflessione che faranno i Salesiani sul tema del CG24.

Ai Gruppi della FS non si chiede che facciano altrettanto. È sufficiente prendere in considerazione alcuni aspetti più importanti dalla prospettiva laicale.

Ringrazio fraternamente per tutto quello che riuscirete a realizzare. Mi metto a disposizione per aiutare a risolvere eventuali difficoltà.

Un ricordo nella preghiera.

Roma, 20 agosto 1994.

Don Antonio Martinelli
Regolatore CG24

NB: Con il contributo gradirei ricevere anche l'iter del lavoro e l'indicazione dei paesi che hanno collaborato al «contributo» richiesto.

ATTI DEL CONSIGLIO GENERALE IN LINGUA ITALIANA

Nella riunione plenaria in data 30 giugno 1994 il Consiglio Generale ha preso in esame le norme per la diffusione in Congregazione degli Atti del Consiglio Generale, «organo ufficiale per la promulgazione delle direttive del Rettor Maggiore e del suo Consiglio e per le informazioni ufficiali» (Reg. 110), con particolare riguardo all'edizione in lingua italiana. Da alcune parti, infatti, si chiedeva di riesaminare le norme di invio dell'edizione italiana, della quale finora – per una precedente disposizione – veniva trasmessa copia a tutte le case della Congregazione.

Il Rettor Maggiore con il suo Consiglio ha confermato che l'*edizione in lingua italiana*, nella quale gli Atti del Consiglio sono originariamente redatti, rimane l'*edizione ufficiale*, e quindi quella cui fare riferimento per l'interpretazione autentica del pensiero e delle disposizioni del Consiglio. Accanto all'edizione italiana, sono curate le traduzioni in varie lingue, che – pur non avendo carattere ufficiale – riportano con fedeltà le direttive del Rettor Maggiore e del Consiglio. Dette traduzioni, almeno per le lingue principali, sono fatte da traduttori in collegamento con la Segreteria generale, che ha cura della pubblicazione degli Atti (cf. Reg. 110).

In base a queste considerazioni e tenuto conto della realtà della Congregazione, il Rettor Maggiore con il suo Consiglio ha disposto che, dal prossimo numero degli ACG (n. 351) in avanti, sia inviato alle Ispettorie e Visitatorie (fuori d'Italia) solo *un numero limitato di copie* (mediamente cinque o sei) *dell'edizione in lingua italiana*: ciò perché sia presente l'edizione ufficiale – anche per la necessaria consultazione – nella casa ispettoriale (biblioteca e archivio ispettoriale), nelle case e nei centri di formazione e nelle biblioteche «auto-revoli» dell'Ispettoria.

Assicurato questo numero base, è possibile alle singole Ispettorie – se ritengono opportuno – richiedere alla Segreteria generale un numero maggiore di copie dell'edizione italiana, ad uso specifico delle case e dei confratelli. Si può anche indicare, eventualmente, direttamente l'indirizzo a cui spedire queste copie.

A tutte le case saranno poi inviati gli Atti nelle rispettive traduzioni, secondo le richieste che verranno fatte (ai vari centri di distribuzione) da parte delle stesse Ispettorie.

In occasione di questa riflessione e della decisione presa circa l'edizione italiana, il Consiglio Generale ha anche sottolineato l'importanza di una tempestiva diffusione degli Atti del Consiglio e di una sempre più efficace valorizzazione degli orientamenti e direttive trasmesse.

4. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO GENERALE

4.1 Cronaca del Rettor Maggiore

Il mese di luglio ha visto il Rettor Maggiore impegnato a Roma nella sessione plenaria del Consiglio generale, ma anche in attività di animazione con vari gruppi dell'Europa e con un Capitolo generale di suore. In particolare, ricorda un commovente incontro con 19 nostri missionari reduci dal Ruanda.

Dal 23 al 27 luglio il Rettor Maggiore è stato a Nairobi (Kenya) e a Moshi (Tanzania). Nella capitale del Kenya ha partecipato alla consacrazione del magnifico santuario di Maria Ausiliatrice. In Tanzania ha vissuto un intenso incontro con i giovani del bel noviziato e postnoviziato.

Il 5 agosto, a Torino, ha preso parte al «*Campobosco*», con circa 600 giovani venuti dalla Spagna e dal Portogallo. Il 6 agosto, a Contra di Missaglia, ha partecipato alla professione delle novizie. Dal 26 al 30 agosto ha lasciato nuovamente la Casa generalizia per trascorrere alcuni giorni con i confratelli della Slovacchia che celebrano i 70 anni di presenza salesiana.

Il 31 agosto, a Castellammare di Stabia prende parte alla Consulta mondiale dei Cooperatori.

Torino lo accoglie ancora l'8 settembre per la professione dei novizi. L'11 settembre, poi, è a Livorno per il Consiglio nazionale degli Exallievi d'Italia.

4.2 Cronaca del Consiglio Generale

Dal 1° giugno al 29 luglio 1994 si è svolta la sessione plenaria estiva del Consiglio generale (nona dall'inizio del sessennio), con un totale di 29 riunioni plenarie, accompagnate da lavori in gruppo o commissione.

Secondo la prassi, molto lavoro – durante la sessione – è stato dedicato all'espletamento delle pratiche «ordinarie» trasmesse dalle Ispettorie: nomine nei Consigli ispettoriali, approvazione di nomine di Direttori, aperture ed erezioni canoniche di case (7 nuove aperture e 16 erezioni canoniche), pratiche economico-amministrative, soluzione di problemi particolari di confratelli.

L'impegno maggiore, tuttavia, si è diretto all'animazione delle Ispettorie (specialmente a seguito delle visite straordinarie e in relazione alle nomine degli Ispettori) come pure agli adempimenti riguardanti la convocazione del Capitolo Gene-

rale 24, secondo quanto lo stesso Rettor Maggiore aveva indicato nell'introdurre la sessione.

Si elencano, in ordine, i punti di maggior rilievo che sono stati oggetto di approfondimento da parte del Consiglio.

1. *Nomine di Ispettori.* Attraverso l'esame delle consultazioni ispettoriali e il discernimento comune, accompagnato dalla preghiera, il Consiglio generale ha proceduto alla designazione di dieci tra Ispettori e Superiori di Visitatoria o Circo-scrizione, per il prossimo sessennio. Ecco i nominativi (in ordine alfabetico): Dissegna Roberto, per l'ispettoria di Venezia-Mestre (Veneta Est); Domenech i Corominas Antoni, per l'ispettoria di Barcelona (Spagna); Dziubiński Marian, per l'ispettoria di Kraków (Polonia); González Gil Cipriano, per l'ispettoria di Sevilla (Spagna); López Romero Cristóbal, per l'ispettoria del Paraguay; Naughton Patrick, per la visitatoria dell'Africa Meridionale; Niebles Vidal, per l'ispettoria di Medellín (Colombia); Palathingal Varghese, per l'ispettoria di Dimapur (India); San Martín Pérez José Antonio, per l'ispettoria di León (Spagna); Weder Zdzislaw, per la circoscrizione speciale dell'Est.

2. *Relazioni visite straordinarie.* A seguito delle visite straordinarie compiute nel periodo gennaio-maggio 1994, i rispettivi visitatori hanno

presentato la loro relazione, che ha permesso al Consiglio generale di fare un'accurata riflessione sulla realtà delle singole Ispettorie. Ecco l'elenco (in ordine alfabetico) delle Ispettorie, delle quali è stata esaminata la relazione: Belgio Nord; Brasile - Campo Grande; Cina; Germania Nord; Italia - Ligure - Toscana; Italia - Meridionale; Italia - Veneta-Est; Polonia - Warszawa; Spagna - Madrid; Venezuela.

3. *Rapporti dei Dicasteri.* Anche in questa sessione plenaria, i Consiglieri generali incaricati dei vari settori di attività hanno dato relazione degli impegni svolti da loro e dai rispettivi «Dicasteri», con indicazione di eventuali problemi emersi e prospettive future. Queste relazioni hanno permesso di condividere, in sede di Consiglio, il lavoro portato avanti dai Dicasteri, per il servizio della Congregazione.

4. *Capitolo Generale 24°.* La riflessione su questo importante appuntamento, ormai non lontano, ha impegnato abbastanza il Consiglio generale, che già nella precedente sessione (cf. ACG 348, p. 49) aveva fatto una prima riflessione in merito, invitando i Consiglieri regionali a consultare - in modo informale - gli Ispettori soprattutto riguardo al tema del Capitolo.

Gli adempimenti discussi e maturati dal Consiglio generale nel corso della presente sessione (riportati

in questo numero degli Atti) sono stati principalmente i seguenti:

a. indicazioni per la nomina del Regolatore del CG24, che è stata poi approvata dal Rettor Maggiore, nella persona di don Antonio Martinelli, Consigliere per la FS e la CS;

b. determinazione di massima della data e dell'iter del Capitolo generale;

c. riflessione e definizione del tema del Capitolo, a partire dalle consultazioni fatte e dalle urgenze della Congregazione; in questo stesso numero degli Atti del Consiglio il tema è presentato e illustrato dal Rettor Maggiore;

d. alcune indicazioni per la «traccia di riflessione» sul tema capitolare: questo sia antecedentemente che dopo il lavoro compiuto dalla Commissione tecnica;

e. il Consiglio ha preso in esame anche alcuni altri particolari aspetti per la preparazione del CG24: in particolare si deve segnalare la riflessione circa la partecipazione dei laici stessi per lo svolgimento del tema del Capitolo.

5. *Rendiconto economico-amministrativo 1993*. Un importante adempimento, a norma dei Regolamenti generali, è stato l'esame e l'approvazione del rendiconto amministrativo 1993 della Direzione generale, presentato dall'Economo generale.

6. *Alcuni temi particolari*. Tra i temi particolari trattati dal Consi-

glio generale si sottolineano i seguenti:

6.1 *Edizione italiana degli Atti del Consiglio Generale*. Accogliendo alcune richieste pervenute, il Consiglio ha fatto una riflessione sull'edizione in lingua italiana degli Atti del Consiglio Generale (di cui finora veniva inviata copia a tutte le case della Società). Pur confermando che quella italiana rimane l'edizione ufficiale, il Consiglio ha stabilito che – fuori d'Italia – venga inviato alle Ispettorie un limitato numero di copie, per l'uso sia della biblioteca e dell'archivio ispettoriale che delle case formative e delle principali biblioteche dell'Ispettorato (cf. «disposizioni e norme» in questo numero degli ACG).

6.2 *Il «Progetto Colle 1994»*: il Consiglio ha studiato, facendo alcuni rilievi e suggerimenti, le linee del «Progetto Colle» presentate dal Superiore della Circoscrizione Piemonte con il suo Consiglio: si tratta di un ulteriore sviluppo di quanto già avviato in precedenza, per una sempre migliore valorizzazione giovanile e pastorale del luogo natale di Don Bosco.

6.3 *Archivio Salesiano Centrale e Archivi ispettoriali*. Con l'occasione di una verifica, presentata dal Segretario generale, delle norme che reggono l'Archivio Salesiano Centrale, è stata sottolineata l'im-

portanza degli Archivi periferici, specie degli Archivi ispettoriali, che meritano maggior attenzione.

Durante la sessione ci sono stati anche alcuni incontri o avvenimenti che hanno visto coinvolto il Consiglio Generale. Oltre al raduno dei nuovi Ispettori, che ha avuto luogo dal 6 al 17 giugno, e al seminario sul volontariato, svoltosi dal 4 al 15 luglio, si deve sottolineare l'esperienza degli *Esercizi Spirituali*, che il Consiglio ha vissuto a Poggio di Rojo presso l'Aquila, sotto la guida di don Pino Scabini, Direttore Spirituale del Pontificio Seminario Lombardo di Roma.

Di particolare rilievo, inoltre, l'incontro dei due Consigli generali FMA e SDB, che si è svolto nella casa «Santa Rosa» a Castelgandolfo nel pomeriggio del 17 giugno. Il tema oggetto di studio portava come titolo: *Alcuni punti di riflessione sulla dimensione educativo-pastorale della formazione*. Nei lavori di gruppo, prima, e poi in assemblea si è cercato di rispondere ad alcune domande, che erano state approntate dai due Consiglieri per la Formazione FMA e SDB. Queste le domande, a partire dalle quali si sono tratte alcune indicazioni per la prassi formativa:

- In base alla nostra esperienza quali atteggiamenti esprimono i/le giovani, che aspirano alla vita salesiana, di fronte alla missione (attrazione, esperienze, attese, preparazione, punti deboli...)?
- Le FMA e gli SDB che fanno esperienza di un progressivo coinvolgimento nella missione educativa tra i giovani in quali aspetti appaiono più formati, in quali sembrano fragili e/o meno preparati?
- Quali sono gli aspetti di continuità o di discontinuità in ordine alla missione tra formazione iniziale e formazione permanente? Quali prospettive e proposte per concretizzare il progressivo coinvolgimento nella missione e nella realizzazione di esperienze apostoliche programmate, guidate e integrate nell'insieme della vita e della missione della comunità?
- Tenendo presente la complessità del tempo attuale, la realtà dei giovani chiamati e le sfide della missione:
 - . quali aspetti bisognerebbe curare maggiormente nella formazione?
 - . come assicurare l'acquisizione di una competenza professionalmente e pastoralmente qualificata che risponda alle sfide dell'educazione dei giovani oggi?

5.1 Strenna del Rettor Maggiore per il 1995

Ecco il testo della Strenna del Rettor Maggiore per il 1995:

CHIAMATI ALLA LIBERTÀ (Gal. 5,13)
RISCOPRIAMO IL SISTEMA PREVENTIVO
EDUCANDO I GIOVANI AI VALORI

5.2 Nuovi Ispettori

Come è stato accennato nella cronaca (cf. n. 4.2), durante la sessione estiva sono stati nominati otto Ispettori, un Superiore di Visitatoria e uno di Circostrizione Speciale. Si danno qui alcuni cenni biografici dei medesimi.

1. *DISSEGNA Roberto, Ispettore dell'Ispettorìa Veneta Est.*

Don Roberto Dissegna è il nuovo Ispettore dell'Ispettorìa «San Marco» di Venezia-Mestre (Veneta Est); succede a don Gianni Filippin, al termine del sessennio.

Nato a Rossano Veneto (Vicenza) il 17 agosto 1944, Roberto Dissegna fu allievo dell'aspirantato di Castello

di Godego, da dove passò al noviziato di Albarè (Verona), al termine del quale emise la prima professione il 16 agosto 1961.

Dopo gli studi filosofici e il tirocinio pratico, frequentò il corso teologico a Torino e venne ordinato presbitero, nella basilica di Maria Ausiliatrice, il 25 marzo 1972.

Concluse gli studi civili conseguendo la laurea in Filosofia e in Psicologia e l'abilitazione per l'insegnamento di Lettere.

Fu quindi insegnante educatore. Nel 1982 venne chiamato a dirigere la casa salesiana di Mezzano di Primiero fino al 1987, quando gli fu affidata la direzione dell'opera professionale di Venezia-San Giorgio che egli guidò nel trasferimento a Venezia-Mestre, nel 1990. Dal 1993 era direttore della casa di Gorizia.

2. *DOMENECH i COROMINAS Antoni, Ispettore di Barcelona (Spagna).*

Alla guida dell'Ispettorìa di Barcelona (Spagna), al termine del sessennio di don Miguel Carabias, è stato nominato don Antoni Domech i Corominas.

Egli nacque a Barcelona il 12

aprile 1943 e, dopo aver frequentato la scuola salesiana a Barcelona, fece il noviziato ad Arbós, dove emise la prima professione salesiana il 16 agosto 1959.

Compiuti gli studi filosofici e fatto il tirocinio pratico, frequentò il corso teologico a Salamanca, dove conseguì la licenza in Teologia e venne ordinato presbitero il 1° febbraio 1969.

Insegnante e formatore, fu direttore a Sant Adrià del Besós dal 1976 al 1982 e contemporaneamente Consigliere ispettoriale; nel 1982 fu nominato direttore dello studentato teologico di Martí Codolar, fino al 1988. Rimase nella stessa comunità come docente e formatore. Dal 1988 è membro del Consiglio ispettoriale come incaricato della Pastorale giovanile. Nel 1990 ha partecipato come delegato al CG23.

3. *DZIUBIŃSKI Marian, Ispettore di Kraków (Polonia).*

Don Marian Dziubiński succede a don Piotr Biegus alla guida della Ispettorìa di Cracovia (Polonia Sud).

Nato a Zgiergynka, Nowy Tomysl, nella diocesi di Poznań, il 5 aprile 1946, Marian Dziubiński fece il noviziato a Kopiec, ed emise la prima professione salesiana il 25 agosto 1965.

Dopo gli studi filosofici e il tirocinio pratico, frequentò il corso teologico nello studentato salesiano di

Kraków, e fu ordinato presbitero il 9 giugno 1972.

Concluse gli studi civili conseguendo la laurea in Lettere classiche.

Dopo aver svolto compiti educativi e pastorali in varie case, nel 1979 fu chiamato alla Casa Generalizia in Roma, dove collaborò al Bollettino Salesiano, impegno che continuò poi in Polonia come direttore del Bollettino in lingua polacca.

Nel 1982 fu, per un anno, Segretario ispettoriale. Poi nel 1983 venne nominato Vicario dell'Ispettore, incarico che ricoprì con competenza per tutti questi anni, fino alla nomina ad Ispettore. Partecipò come delegato al CG23.

4. *GONZALEZ GIL Cipriano, Ispettore di Sevilla (Spagna).*

Don Cipriano González Gil è il nuovo Ispettore dell'Ispettorìa «Maria Ausiliatrice» di Sevilla (Spagna); egli succede a don Francisco Vázquez, al termine del suo sessennio.

Nato ad Ahigal de Villarino (Salamanca) il 1° giugno 1936, Cipriano González Gil fece il noviziato salesiano a San José del Valle, che coronò con la prima professione il 16 agosto 1955.

Compiuti gli studi filosofici e fatto il tirocinio pratico, seguì il corso teologico a Córdoba, e venne ordinato presbitero a Sanlúcar la Mayor il 27 marzo 1965.

Conseguì la licenza in Teologia e

quella in Scienze dell'Educazione (presso l'UPS).

Ben presto ebbe incarichi di responsabilità. Direttore e maestro dei novizi a Sanlúcar la Mayor nel 1972, nel 1973 venne nominato anche Consigliere ispettoriale. Nel 1975 passò a dirigere la comunità formatrice dei teologi a Sevilla e successivamente la casa di Morón de la Frontera. Nel 1985 gli venne nuovamente affidato il compito di maestro dei novizi, che svolse per un sessennio, fino al 1991 quando fu nominato ancora direttore della comunità formatrice dei teologi di Sevilla. Dal 1988 era Consigliere ispettoriale.

5. *LOPEZ ROMERO Cristóbal, Ispettore del Paraguay.*

A succedere a don Ascensio Zabala per guidare e animare l'Ispettorato del Paraguay è stato chiamato don Cristóbal López Romero.

Nato a Velez Rubio (Almeria), in Spagna, il 19 maggio 1952, fece il noviziato salesiano a Godelleta, dove emise la prima professione il 16 agosto 1968.

Frequentò quindi gli studi filosofici e, dopo il tirocinio pratico, quelli teologici a Barcelona, dove venne ordinato presbitero il 19 maggio 1979.

Professore di scuola generale basilica, conseguì il baccalaurato in Teologia e la licenza in Scienze dell'Informazione.

Giovane prete, partì per il Paraguay, dove ebbe incarichi di responsabilità. Nel 1985 fu nominato direttore della casa ispettoriale ad Asunción e nel 1987 Consigliere ispettoriale. Nello stesso anno assunse il compito di direttore del Bollettino Salesiano, edizione paraguayana, che svolse per tutti questi anni. Fu pure Delegato ispettoriale di pastorale giovanile.

6. *NAUGHTON Patrick, Superiore della visitatoria dell'Africa Meridionale.*

Don Patrick Naughton succede a don Patrick Lonergan nella guida della visitatoria dell'Africa Meridionale.

Nato a Creggduff (Galway), in Irlanda, il 23 novembre 1940, Patrick Naghton partì per l'Africa del Sud ancor molto giovane: fece infatti il noviziato a Daleside-Clonlea (oggi Walkerville) nel 1961-62 ed emise la prima professione il 19 febbraio 1962.

Compiuti gli studi filosofici e fatto il tirocinio pratico, fu a Benediktbeuern, in Germania, per il corso teologico, al termine del quale fu ordinato presbitero il 27 giugno 1961.

Nei suoi studi conseguì i gradi di «Bachelor of Arts» e di «Bachelor of Education»; conseguì pure il Diploma di Catechetica.

Insegnante ed educatore, nel 1985 fu nominato direttore della casa di Daleside «Don Bosco» e nel 1989 gli

venne affidato l'incarico di Vicario del Superiore della visitatoria. Dal 1991 era anche direttore della casa di Lansdowne.

7. *NIEBLES Vidal, Ispettore di Medellín (Colombia).*

Don Vidal Niebles è il nuovo Ispettore di Medellín (Colombia); egli succede a don Marco Antonio Baron, che ha dovuto lasciare l'incarico per seri motivi di salute.

Vidal Niebles è nato a Soledad, Barranquilla, in Colombia, il 14 luglio 1946. Attratto dalla vocazione salesiana, ha fatto il noviziato a Copacabana, e qui ha emesso la prima professione il 18 gennaio 1967.

Dopo gli studi filosofici e la prova del tirocinio pratico, compì il corso teologico a Bogotá, nello studentato salesiano, e fu ordinato presbitero a Barranquilla il 24 agosto 1974.

Si impegnò nel lavoro educativo e pastorale, e nel 1980 gli venne affidata la direzione della casa di Tulúa. Dal 1985 al 1988 fu, poi, a Roma per completare i suoi studi presso l'UPS, dove conseguì la licenza in Teologia.

Rientrato in Colombia, fu direttore di Barranquilla «Don Bosco» per un triennio, dal 1988 al 1991. In questo anno (1991) fu nominato Vicario dell'Ispettore e direttore della casa ispettoriale di Medellín, incarico che svolse fino alla nomina ad Ispettore.

8. *PALATHINGAL Varghese, Ispettore di Dimapur (India).*

Don Varghese Palathingal è stato nominato nuovo Ispettore di Dimapur, India, alla scadenza del sessennio di don Scaria Nedumala.

Egli è nato a Narakal, nel Kerala, India, il 12 novembre 1949. Sentita la vocazione salesiana, è partito fin da giovane per il Nord dell'India: ha fatto il noviziato nella casa di Shillong - Sunnyside e vi ha emesso la prima professione il 24 maggio 1969.

Dopo gli studi filosofici e il tirocinio pratico, compiuti nell'Ispettorato del Nord, si portò a Bangalore per il corso di teologia; il 17 dicembre 1978 veniva ordinato presbitero a Kattoor.

Conseguita la licenza in Teologia, si impegnò nel lavoro educativo e pastorale. Nel 1984 venne nominato direttore e parroco della casa di Punnamamai e nel 1988 direttore e maestro dei novizi nel noviziato dell'Ispettorato di Dimapur, eretto nell'anno centenario a Imphal, nel Manipur. Qui lo ha raggiunto la nomina a Ispettore. Dal 1988 era anche membro del Consiglio ispettoriale.

9. *SAN MARTIN PEREZ José Antonio, ispettore di León (Spagna).*

Don José Antonio San Martín Pérez succede a don Filiberto Rodríguez alla guida dell'Ispettorato di León, in Spagna.

Nato a La Coruña, diocesi di Santiago de Compostela, il 3 settembre 1937, fu allievo del collegio salesiano nella città natale, da dove passò al noviziato di Mohernando; qui emise la sua prima professione religiosa il 12 dicembre 1956.

Compiuti gli studi filosofici e fatto il tirocinio pratico, frequentò il corso di teologia a Salamanca; venne ordinato presbitero il 28 febbraio 1965, a La Coruña, sua città natale.

Conseguì la licenza in Storia e successivamente il diploma di direttore del tempo libero.

Direttore nella casa di Vigo «Maria Auxiliadora» dal 1972 al 1975, nel 1973 fu Consigliere ispettoriale e per lungo tempo delegato della pastorale giovanile. Dal 1986 era direttore della casa San Giovanni Bosco a La Coruña. Partecipò come delegato al CG23.

10. WEDER *Zdzisław, Superiore della Circoscrizione dell'Est.*

Don Zdzisław Weder è stato nominato primo Superiore della nuova Circoscrizione a Statuto Speciale dell'Est, con sede a Mosca.

Nato a Slepietnica (Łódź), Polonia, il 22 gennaio 1936, fece il noviziato a Czerwińsk, dove emise la prima professione religiosa il 2 agosto 1952.

Dopo gli studi filosofici e la prova pratica del tirocinio, seguì il corso di teologia nello studentato salesiano di Łąd, dove venne ordinato presbitero il 3 giugno 1962.

Conseguì la licenza in Teologia pastorale all'Università Cattolica di Lublin.

Si impegnò quindi in campo pastorale (per quanto permetteva allora la situazione socio-politica) e nel 1972 venne nominato direttore della casa di Piła, incarico che svolse fino al 1979. Nel 1978 fu nominato Consigliere ispettoriale e nel 1979 maestro dei novizi a Czerwińsk. L'anno seguente fu mandato a dirigere la casa di formazione di Kutno-Wozniaków e nel 1982 fu nominato Vicario ispettoriale. Nel 1984 gli veniva affidato dal Rettor Maggiore l'incarico di Ispettore dell'Ispettorato di Łódź (ora Ispettorato di Varsavia).

Al termine del sessennio di Ispettore, dopo un anno ancora di permanenza a Łódź, accolse l'invito a recarsi nei paesi dell'Est Europa (ex Unione Sovietica), dove fu incaricato di coadiuvare per l'animazione il Delegato del Rettor Maggiore, don Augustyn Dziędziel. Ora don Weder è nominato primo Superiore della nuova Circoscrizione.

5.3 Nuovo Vescovo Salesiano

Mons. ARTALE Ermanno, Vescovo di Huánuco (Perù).

In data 22 giugno 1994 l'Osservatore Romano pubblicava la notizia della nomina del confratello salesiano sac. *Ermanno ARTALE* a Vescovo residenziale della Diocesi di *HUÁNUCO*, nel Perù.

Nato a Napoli, in Italia, il 20 aprile 1933, Ermanno Artale fu allievo del collegio salesiano di Torre Anunziata, da dove passò al noviziato di Portici; qui, al termine dell'anno di noviziato, emise la prima professione religiosa il 16 agosto 1949.

Compiuti gli studi filosofici, ancor chierico partì per l'America Latina. Frequentò il corso teologico nello studentato di Santiago del Cile, dove venne ordinato presbitero il 30 novembre 1958.

Conseguì la licenza in Teologia presso la Pontificia Università Lateranense di Roma.

Assegnato all'Ispettorìa della Bolivia, nel 1968 fu nominato direttore della casa di La Paz «Don Bosco». Successivamente fu Consigliere ispettoriale e direttore di La Paz «Maria Ausiliatrice».

In un breve rientro in Italia, nella sua Ispettorìa di origine, fu direttore della casa di Castellammare di Stabia. Ritornato in America Latina, nell'Ispettorìa del Perù, fu direttore per un triennio (1979-1982) del-

la casa «San José» di Lima. Nel 1992, alla morte di Mons. Vallebuona, fu dalla Sede Apostolica nominato Amministratore Apostolico della diocesi di Huánuco, di ora è stato eletto Vescovo.

5.4 Nomina del Coordinatore generale dell'Associazione Cooperatori Salesiani

Durante la prima riunione della nuova Consulta mondiale dei Cooperatori Salesiani, tenutasi a Castellammare di Stabia nei giorni 29 agosto - 3 settembre, il Rettor Maggiore ha nominato il prof. Roberto Lorenzini Coordinatore generale dell'Associazione, alla scadenza del mandato del signor Paolo Santoni. Pubblichiamo il DECRETO DI NOMINA.

Prot. N. 94/1685

Il sacerdote Egidio VIGANÒ, Rettor Maggiore della Società Salesiana di San Francesco di Sales, e Superiore dell'Associazione Cooperatori Salesiani, a norma dell'art. 148,1 del Regolamento di vita apostolica,

NOMINA

tra i Membri della Consulta Mondiale
il prof. Roberto LORENZINI
 COORDINATORE GENERALE dell'Associazione Cooperatori Salesiani per

sette anni, a norma dell'art. 48,4 dello stesso Regolamento, a partire dal giorno 31 agosto 1994.

Augura al nuovo Coordinatore un periodo di impegno generoso e di largo successo, con la protezione dell'Ausiliatrice e di San Giovanni Bosco.

La prospettiva del terzo millennio della fede cristiana, ormai prossimo, sia uno stimolo di crescita per l'Associazione.

Roma, 31 Agosto 1994.

Sac. Egidio VIGANÒ

Rettor Maggiore

| NUMERO | COGNOME E NOME | DATA DI NASCITA | LUOGO DI NASCITA |
|--------|----------------------------|-----------------|--------------------|
| 1 | LEE Yehng-Hua John Baptist | 17.08.94 | Chow Chow (Taiwan) |
| 2 | LANGST Ewald | 02.07.94 | Ulm (Germany) |
| 3 | KOSCIK Pauline | 27.07.94 | Rijeka |
| 4 | KOCHUBURACKI Thomas | 06.07.94 | Cracovia |
| 5 | KEST Yvonne | 11.07.94 | Frankfurt |
| 6 | JAKOB Johannes | 12.07.94 | Frankfurt |
| 7 | HOPKINS Patrick | 10.08.94 | Exeter-La Plata |
| 8 | HOFMANN Alfred | 02.07.94 | Stoccolma |
| 9 | HERR Albrecht | 02.08.94 | Schwandorf |
| 10 | DOCHOWSKI Kai | 10.07.94 | Berchtesgarden |
| 11 | GRABOWSKI Jan | 07.07.94 | Praga |
| 12 | GONZALEZ JAZARO F. Javier | 17.07.94 | Logrono |
| 13 | GMEINER Hermann | 29.07.94 | Amselstein |
| 14 | FRATTALONE Giuseppe | 28.08.94 | Palermo |
| 15 | FERRINI VIGGIO Miguel | 01.07.94 | Santa Fe |
| 16 | FERRERA Lino | 21.08.94 | Porto |
| 17 | DURANDO Gaetano | 18.08.94 | Milano |
| 18 | DE LUZ ESPINOSA Angelina | 22.08.94 | Messina |
| 19 | DI MARCO Giovanni | 23.08.94 | Messina |
| 20 | D'ORSARIO Hubert | 20.08.94 | Limburg |
| 21 | CABULA Giovanni | 02.08.94 | West-Hesse |
| 22 | CAVALLEZ Gofine | 16.07.94 | Montevideo |
| 23 | COLLING John | 17.07.94 | London |
| 24 | COLETTI Antonio | 27.08.94 | Quindici |
| 25 | CAMPORA Emilio Angel | 27.08.94 | Palermo |
| 26 | BOCHENEX Stanislaw | 10.07.94 | Sligo |
| 27 | BRATSKIVAY | 08.08.94 | Zagreb |
| 28 | BAPTISTAO Joao Victor | 31.07.94 | Brasilia |
| 29 | DANDO Edward | 24.08.94 | Rijeka |
| 30 | ACIMONTI Giulio | 07.08.94 | Asolo |
| 31 | AUTRET Guillaume | 24.08.94 | Parigi |
| 32 | AERENBERG | 07.07.94 | Parigi |

5.5 Confratelli defunti (1994 – 3° elenco)

«La fede nel Cristo risorto sostiene la nostra speranza e mantiene viva la comunione con i fratelli che riposano nella pace di Cristo. Essi hanno speso la vita nella Congregazione e non pochi hanno sofferto anche fino al martirio per amore del Signore... Il loro ricordo è uno stimolo per continuare con fedeltà la nostra missione» (Cosf. 94).

| NOME | LUOGO E DATA DELLA MORTE | ETÀ | ISP. |
|---|--------------------------|----------|--------|
| P AERE Umberto | Pordenone | 07.07.94 | 79 IVE |
| P AUTRET Guillaume | Perpignan | 24.06.94 | 85 FPA |
| P AZIMONTI Giulio | Asti | 01.09.94 | 78 ICP |
| P BANDO Edward | Rumia | 24.06.94 | 82 PLN |
| P BAPTISTÃO Josué Victor | Brasilia | 31.07.94 | 65 BBH |
| P BELAJ Stanislav | Zagreb | 08.08.94 | 72 CRO |
| L BOCHENEK Stanisław | Bilbao | 10.07.94 | 79 SBI |
| L CAHOJ Michael | Shillong | 01.07.94 | 82 ING |
| P CAMPORA Emilio Angel | Rosario | 27.06.94 | 87 ARO |
| P CANALE Domenico | Mérida | 18.07.94 | 79 VEN |
| L CASULA Giovanni | West Haverstraw | 02.08.94 | 74 SUE |
| P CAVAZZI Carlos | Montevideo | 16.07.94 | 81 URU |
| P COLLINS John | London | 30.06.94 | 77 GBR |
| P COLUSSI Antonio | Cuiabá | 27.08.94 | 80 BCG |
| L Da LUZ ESPIRIDÃO Angelino | São Carlos | 13.07.94 | 88 BSP |
| P DI MARCO Cipriano | Messina | 23.08.94 | 66 ISI |
| E D'ROSARIO Hubert | Shillong | 30.08.94 | 94 |
| <i>Fu per 5 anni Vescovo di Dibrugarh e per 25 anni Arcivescovo di Shillong (Assam)</i> | | | |
| L DURANDO Sebastiano | Melbourne | 15.08.94 | 86 AUL |
| P FERREIRA Lino | Porto | 30.08.94 | 80 POR |
| P FESTINI VISSIO Miguel | Santa Fe | 01.07.94 | 77 ARO |
| P FRATTALLONE Giuseppe | Palermo | 28.06.94 | 57 ISI |
| P GMEINER Hermann | Amstetten | 20.05.94 | 85 AUS |
| P GONZALEZ LAZARO F. Javier | Logroño | 11.07.94 | 40 SBI |
| P GRABOWSKI Jan | Radom | 07.07.94 | 80 PLS |
| L GSCHWEND Karl | Benediktbeuern | 10.07.94 | 86 GEM |
| P HIPPE Albrecht | Schwandorf | 05.08.94 | 72 GEM |
| P HOFFMANN Alfred | Siedlce | 02.07.94 | 71 PLE |
| P HOPKINS Patrick | Ezeiza-La Plata | 10.06.94 | 82 ALP |
| L JAKOB Johannes | Helenenberg | 15.07.94 | 81 GEK |
| P KESY Zygmunt | Rumia | 11.07.94 | 81 PLN |
| P KOCHUPURACKAL Thomas | Calcutta | 06.07.94 | 39 INC |
| P KOLACHERIL Thomas | Pannur | 18.06.94 | 62 INM |
| P KOSCAK Fabijan | Rijeka | 27.07.94 | 66 CRO |
| P LANGER Eduard | Lipník nad Bečvou | 02.07.94 | 77 CEP |
| P LEE Tcheng Hua John Baptist | Chao Chow (Taiwan) | 17.06.94 | 67 CIN |

| NOME | LUOGO E DATA DELLA MORTE | ETÀ | ISP. | |
|---|--------------------------|----------|------|-----|
| P LORENZI Luigi | Legnago (Verona) | 03.09.94 | 78 | BCG |
| P LUKACS Lajos | Szombathely | 20.07.94 | 68 | UNG |
| P LUPACCHINO Angelo | Castellammare di Stabia | 01.07.94 | 72 | IME |
| P MADDALENA Domingo | Buenos Aires | 21.06.94 | 77 | ABA |
| P MONDIO Sebastiano Rosario | Catania | 25.08.94 | 73 | ISI |
| P MONTIVEROS Mario | Córdoba | 06.06.94 | 80 | ACO |
| E PAZ Ladislau | São Paulo | 24.06.94 | 91 | |
| <i>Fu per 9 anni Ispettore e per 21 anni Vescovo di Corumbá (Brasile)</i> | | | | |
| P PELLIZZONI Mario | Arese | 04.07.94 | 77 | ILE |
| P PEREGO Marco | Civitanova Marche Alta | 20.05.94 | 81 | IAD |
| P PEREZ GAONA Roberto | Paysandú | 11.08.94 | 91 | URU |
| P POLACEK Jaroslav | Prostejov | 27.07.94 | 66 | CEP |
| L PROVERA Francesco | Santiago de Chile | 10.08.94 | 86 | CIL |
| P RAMIREZ URTASUN Juan | Bahía Blanca | 31.07.94 | 73 | ABB |
| L SACCHETTO Primo | Châtilon | 24.08.94 | 82 | ICP |
| P SINISI Gennaro | Manduria | 02.08.94 | 80 | IME |
| L TORRES David | Torino | 27.06.94 | 95 | ICP |
| P URBAITIS Petras | São Paulo | 10.07.94 | 83 | BSP |
| P VALIATI Roque Baptista | Brasília | 15.06.94 | 75 | BBH |
| P VALSECCHI Tarcisio | Arese | 04.08.94 | 66 | ILE |

